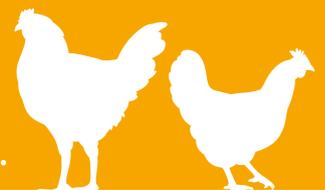


# RELAZIONE ANNUALE 2019

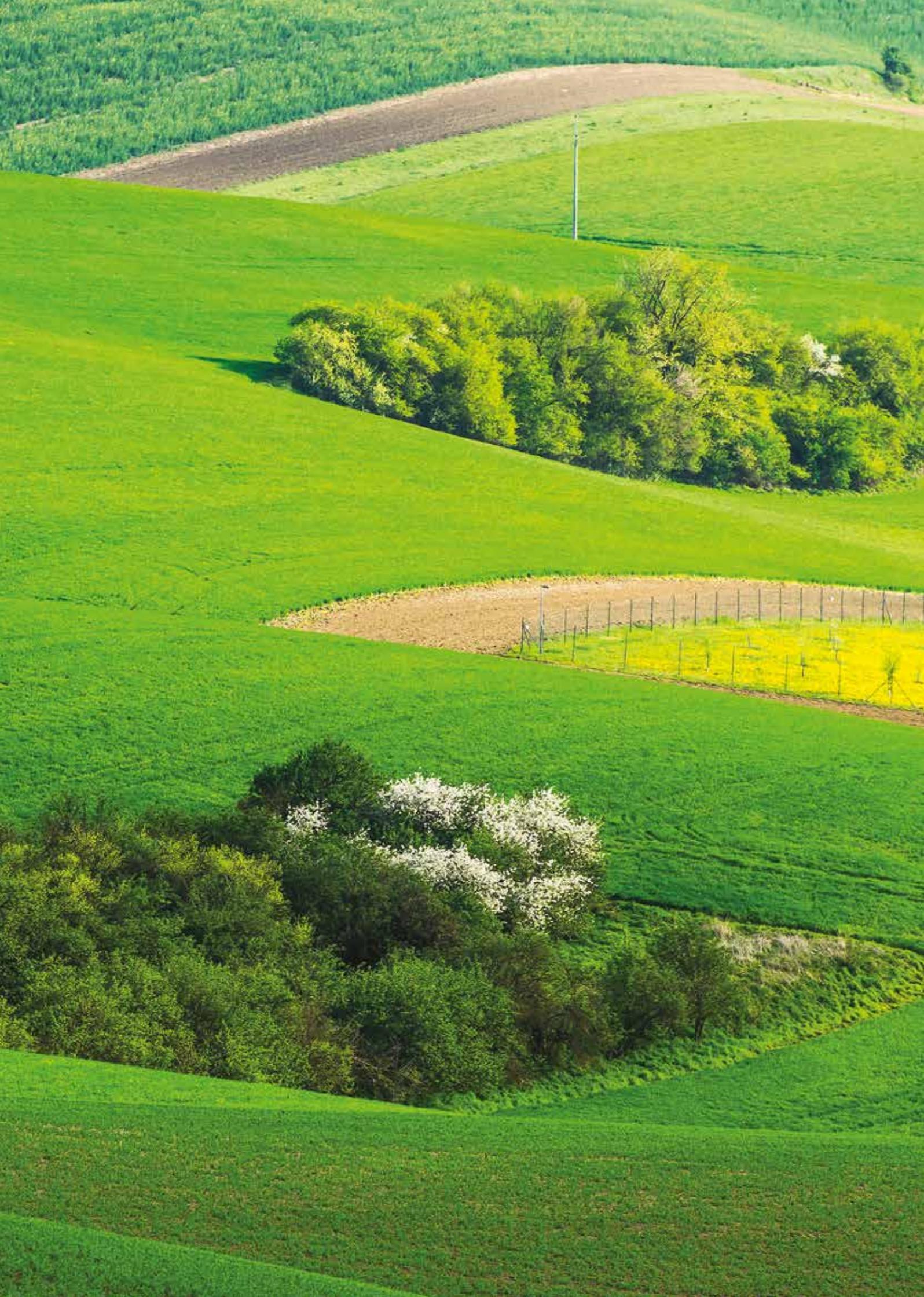




# RELAZIONE ANNUALE UNAITALIA 2019

---

<b>01</b>	INTRODUZIONE .....	3
<b>02</b>	IL QUADRO INTERNAZIONALE: SCENARIO E TREND .....	6
	Le carni avicole e le uova nel mondo .....	8
	Le carni avicole e le uova in Europa .....	13
<b>03</b>	LA FILIERA AVICOLA ITALIANA: FIORE ALL'OCCHIELLO DEL MADE IN ITALY .....	18
	I dati del settore .....	20
	Export: quadro attuale e potenzialità .....	23
	Tratti salienti e risultati della filiera avicola italiana .....	26
	• Sicurezza garantita per il consumatore .....	28
	• Sicurezza e benessere animale: un impegno costante .....	32
	• Gli italiani apprezzano le carni avicole .....	34
	La filiera avicola crea valore per l'Italia .....	38
<b>04</b>	LE NUOVE SFIDE DELL'AVICOLTURA ITALIANA .....	42
	Una informazione corretta, autorevole, trasparente .....	44
	La timbratura obbligatoria delle uova in allevamento a tutela del Made in Italy .....	47
	ClassyFarm, la categorizzazione degli allevamenti italiani .....	48
	La filiera avicola e la sostenibilità .....	50
<b>05</b>	CONCLUSIONI .....	52
<b>06</b>	UNAITALIA, LA VOCE DELLE FILIERE ITALIANE DELLE CARNI E DELLE UOVA .....	54
	Mission e attività .....	56
	Elenco degli Associati .....	58
	Organi e struttura .....	60



---

## INTRODUZIONE

---

Cari lettori,

la Relazione annuale 2019 di Unaitalia ha un valore particolare per la nostra Associazione e per le filiere agroalimentari delle carni e delle uova che festeggiano quest'anno il traguardo dei **sessanta anni dell'avicoltura organizzata in Italia**. Sessanta anni di lavoro, di impegno e di sacrifici che Unaitalia ha l'onore di rappresentare e il compito di sostenere e promuovere in uno scenario sempre più complesso e in rapido mutamento.

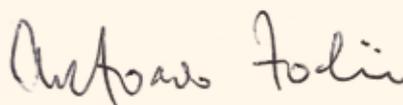
Se oggi il settore avicolo può guardare con orgoglio al proprio passato e con fiducia al proprio futuro è grazie all'intuizione, alla tenacia e alla visione dei **padri fondatori** di questo comparto. Coloro che partendo da un mulino, da un'officina, da un negozio o da un camioncino per vendere polli, hanno saputo creare da zero questa filiera che oggi rappresenta uno dei comparti più solidi e integrati dell'agroalimentare italiano. Una filiera che - come ci racconta l'analisi condotta da Althesys - produce un valore sociale per il nostro Paese per quasi 8 miliardi di euro. Un valore che si traduce in lavoro e ricadute positive lungo ogni anello della nostra catena, dall'allevamento alla trasformazione dei prodotti fino alle nostre tavole.

Per questo la Relazione annuale 2019 non deve essere letta solo come una classica relazione di settore che delinea trend, numeri e dinamiche dell'anno trascorso, ma anche come il **racconto di una grande storia italiana di impresa**. Una storia fatta di impegno continuo nel voler innovare e migliorare una filiera di eccellenza, che era già tale decine di anni fa, quando il termine 'filiera' non era ancora così diffuso e talora abusato come oggi. Una filiera che guarda al futuro con il rinnovato coraggio di voler affrontare le sfide che la tecnologia, i consumatori e il mercato ci pongono ogni giorno davanti.

Sento, infine, un'emozione particolare nel firmare questo saluto introduttivo poiché gli ultimi dodici mesi hanno rappresentato anche il **mio primo anno alla guida dell'Associazione**: un ruolo che rivesto con grande senso di responsabilità, consapevole della non facile missione che oggi è delegata alle associazioni di rappresentanza del mondo produttivo. Ma si tratta di un impegno che so di poter affrontare ogni giorno avendo al mio fianco sia la squadra dei Vice Presidenti, che tutto il team guidato dal valente Direttore Lara Sanfrancesco.

Buona lettura.

*Antonio Forlini*  
*Presidente Unaitalia*



# LA FILIERA DELLE CARNI BIANCHE



## È UN'ECCELLENZA 100% MADE IN ITALY



I **POLLI** E I **TACCHINI** CHE ARRIVANO SULLA NOSTRA TAVOLA SONO **ALLEVATI IN ITALIA**



IL **106,6%** DEL FABBISOGNO NAZIONALE È COPERTO DALLA **PRODUZIONE INTERNA**



OGNI GIORNO ALLEVATORI E ADDETTI LAVORANO PER DARCI **PRODOTTI SANI, SICURI E FRESCHI**



IL SETTORE IMPIEGA **64 MILA PERSONE** SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE



LE **UOVA** ITALIANE SONO DI **ECCELLENTE QUALITÀ** E POSSONO COPRIRE L'INTERO **FABBISOGNO NAZIONALE**



L'ITALIA È IL **4° PRODUTTORE EUROPEO DI UOVA** (OLTRE 12,2 MILIARDI) DOPO FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA



CON LE CARNI BIANCHE, **MAI ORMONI E ANTIBIOTICI** NEL PIATTO



OGGI **SOLO 1 POLLO SU 5** VIENE TRATTATO CON **ANTIBIOTICI** E SOLO SE **STRETTAMENTE NECESSARIO**



POLLI, GALLINE E TACCHINI SONO TRATTATI NEL RISPETTO DEL **BENESSERE ANIMALE**



DA **60 ANNI** I POLLI ITALIANI SI ALLEVANO **SOLO A TERRA**



LE CARNI BIANCHE SONO **BUONE, SALUTARI** E ADATTE A OGNI ETÀ



IL **59%** DEGLI ITALIANI LE SCEGLIE PERCHÉ SONO **LEGGERE** E **NUTRIENTI**

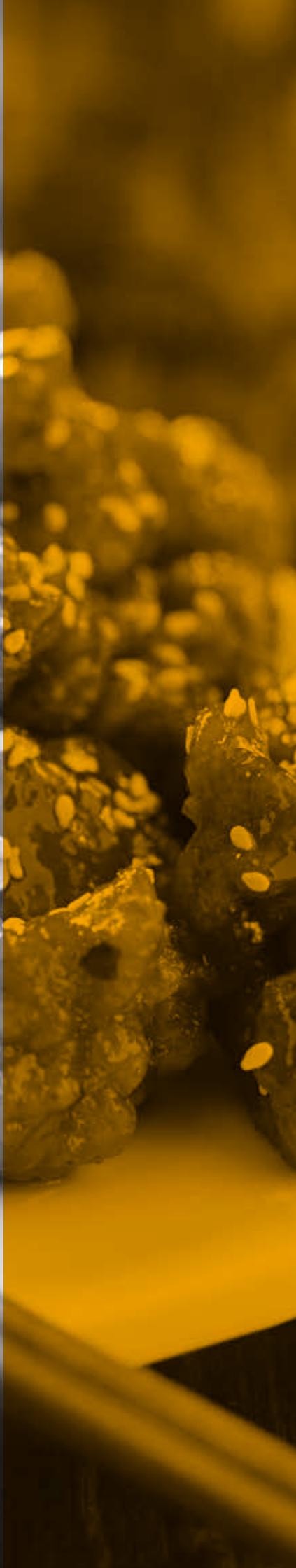


LA **FILIERA AVICOLA** È **SOSTENIBILE**, ALL'**AVANGUARDIA**, **INTEGRATA** IN TUTTE LE SUE FASI



LA CARNE BIANCA È QUELLA A **PIÙ BASSO IMPATTO AMBIENTALE**: CON **1,7 KG** DI MANGIME SI PRODUCE **1 KG** DI CARNE





# 02

## IL QUADRO INTERNAZIONALE: SCENARIO E TREND

---

Dal 2016 le carni avicole sono le carni più prodotte e consumate al mondo, con un trend di crescita destinato, secondo gli esperti, a proseguire grazie alla spinta dei Paesi in via di sviluppo. In aumento anche la produzione e il consumo globali di uova. Andamenti positivi, anche se meno accentuati, per la produzione e il consumo nell'Unione Europea.

---

 DATI MONDO

**124 000 000**

TONNELLATE DI CARNI AVICOLE

**74 000 000**

TONNELLATE DI UOVA

**13 KG**

CONSUMO PRO CAPITE ANNUO DI CARNI AVICOLE

---

# LE CARNI AVICOLE E LE UOVA NEL MONDO

### Aumenta la produzione di carne

Nel 2018<sup>1</sup> la produzione mondiale di carne si è attestata a 336,4 milioni di tonnellate, con un aumento del +1,2% rispetto al 2017, derivante principalmente da USA (46,8 milioni di tonnellate prodotte), Unione Europea (49,1 milioni) e Russia (10,2 milioni), a fronte di una lieve diminuzione della Cina (-0,3%), che resta comunque il primo produttore globale (con 86,6 milioni di tonnellate), e una stagnazione del Brasile (27,5 milioni).

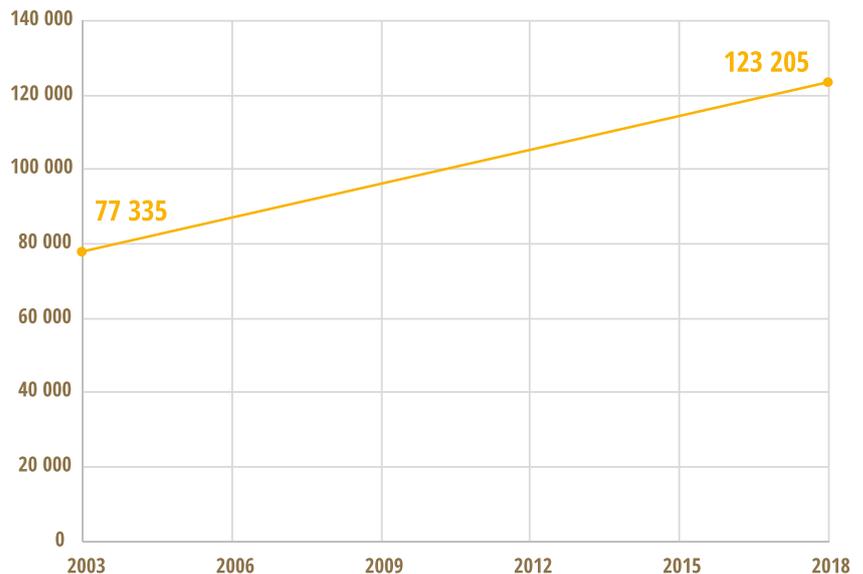
### Dal 2016 le carni avicole sono al primo posto

Tra le varie tipologie, dopo le carni bovine (+2,1%) la crescita più alta è stata registrata dalle carni avicole (+1,3%): **la produzione ha toccato 123 milioni 934 mila tonnellate** rispetto ai 122 milioni 355 mila del 2017.

Va sottolineato come, a partire dal 2016, le carni avicole siano le carni più prodotte al mondo, grazie a un trend in crescita costante da 15 anni, guidato dall'aumento della domanda nei Paesi in via di sviluppo.

#### WORLD POULTRY MEAT PRODUCTION (THOUSAND TONNES)

##### TREND 2003-18



Source: adapted from OECD-FAO Agricultural Outlook publications

<sup>1</sup> La fonte dei dati pubblicati alle pagg 8-11, tranne dove indicato diversamente, è: FAO, Meat Market Review. Overview of global meat market development in 2018, March 2019.



Nella tabella seguente, il confronto tra la produzione 2017 e 2018 dei nove Paesi/Aree che, insieme, totalizzano quasi il 70% della produzione mondiale.

POULTRY PRODUCTION (THOUSAND TONNES)			
	2017	2018	CHANGE 2018 OVER 2017 (%)
<b>World</b>	<b>122 355</b>	<b>123 934</b>	<b>1.3</b>
USA	21 914	22 265	1.6
China	18 915	18 987	0.4
EU 28	14 609	14 784	1.2
Brazil	14 201	13 931	-1.9
Russian Fed.	4 444	4 506	1.4
India	3 544	3 707	4.6
Mexico	3 249	3 340	2.8
Indonesia	2 301	2 290	-0.5
Turkey	2 192	2 253	2.8



*I PRIMI 4 PRODUTTORI MONDIALI DI CARNI AVICOLE SONO: USA (18%), CINA (15%), EU28 (12%) E BRASILE (11%)*

Come si vede, ad eccezione di Brasile e Indonesia, tutti gli altri grandi produttori di carni avicole hanno registrato incrementi, in alcuni casi (USA, Russia, India, Messico, Turchia) superiori alla media mondiale. Da sottolineare la performance positiva dell'India (+4,6%), ancor più significativa in quanto si inserisce in un trend di crescita medio del 5% negli ultimi anni. Dalla parte opposta, il -1,9% produttivo segnato dal Brasile deriva perlopiù dalla perdita di alcuni mercati esteri.

**Commercio mondiale:  
export +1%**

Nel 2018 l'export mondiale di carni avicole è salito da 13 milioni 132 mila a 13 milioni 262 mila tonnellate (+1%). Nella tabella seguente, il confronto 2017 e 2018 dei principali esportatori mondiali.

POULTRY EXPORTS (THOUSAND TONNES)			
	2017	2018	Change 2018 over 2017 (%)
<b>World</b>	<b>13 132</b>	<b>13 262</b>	<b>1.0</b>
Brazil	4 284	4 050	-5.5
United States	3 774	3 852	2.1
EU 28	1 546	1 644	6.4
Thailand	1 051	1 135	8.1
Turkey	437	502	14.9
China	426	332	-22.0
Ukraine	274	331	21.0

“  
*BRASILE E USA FANNO  
IL 60% DELL'EXPORT  
AVICOLO MONDIALE*

In termini percentuali, Brasile e USA continuano a fare la parte del leone, rappresentando da soli il 59,6% dell'export totale, anche se l'andamento fra i due Paesi è fortemente divergente:

- positivo per gli USA (+2,1%), che hanno beneficiato di un aumento delle disponibilità da destinare all'esportazione e della persistente domanda proveniente dai suoi partner tradizionali (Messico in primis, ma anche Angola, Taiwan, Guatemala, Filippine);
- negativo per il Brasile (-5,5%) che, pur rimanendo il primo Paese esportatore al mondo, ha sofferto dello "scandalo della carne debole" (primavera 2018) e delle più stringenti imposizioni sull'importazione di carni trasformate da parte dell'Arabia Saudita (nuova certificazione halal, attese che queste siano preparate secondo le regole islamiche).





Nel 2018 l'import mondiale complessivo di carni avicole è salito da 12 milioni 310 mila a 12 milioni 549 mila tonnellate (+1,9%). A livello di singoli Paesi, come mostra la tabella seguente, si sono avute oscillazioni, anche forti, imputabili a cause locali (il +90,3% del Vietnam, ad esempio, è stato provocato principalmente dalla riduzione dei prezzi internazionali).

**Commercio mondiale:  
import +1,9%**

POULTRY IMPORTS (THOUSAND TONNES)			
	2017	2018	Change 2018 over 2017 (%)
<b>World</b>	<b>12 310</b>	<b>12 549</b>	<b>1.9</b>
Japan	1 291	1 324	2.5
China	1 283	1 130	-11.9
Mexico	978	989	1.2
EU 28	725	723	-0.4
Viet Nam	373	709	90.3
Saudi Arabia	725	638	-12.0
South Africa	557	567	1.7

Relativamente ai consumi 2018, sono disponibili stime (fonte: OECD-FAO AGRICULTURAL OUTLOOK 2018-2027 © OECD/FAO 2018) che indicano in 34,7 kg il consumo medio pro capite di carne nel mondo nel 2018, con una evidente differenza tra i Paesi sviluppati (69,7 kg) e quelli in via di sviluppo (26,8 kg). Tra i comparti del settore, i consumi di carni avicole sono al primo posto, con un valore medio annuo pro capite di 13 kg; seguono le carni suine (12,7 kg), bovine (7,5 kg) e ovine (1,5 kg).

**I consumi avicoli  
sono al top fra le carni**

Le stesse stime OECD/FAO prevedono per i prossimi 8 anni (2019-2027) un ulteriore aumento sia nella produzione sia nei consumi di carni avicole a livello mondiale: +10,9%. **A trainare la crescita saranno i Paesi in via di sviluppo**, con +14% nella produzione e +15% nei consumi, **mentre i Paesi sviluppati segneranno andamenti molto più lenti**: +6,4% nella produzione, +4,7% nei consumi.

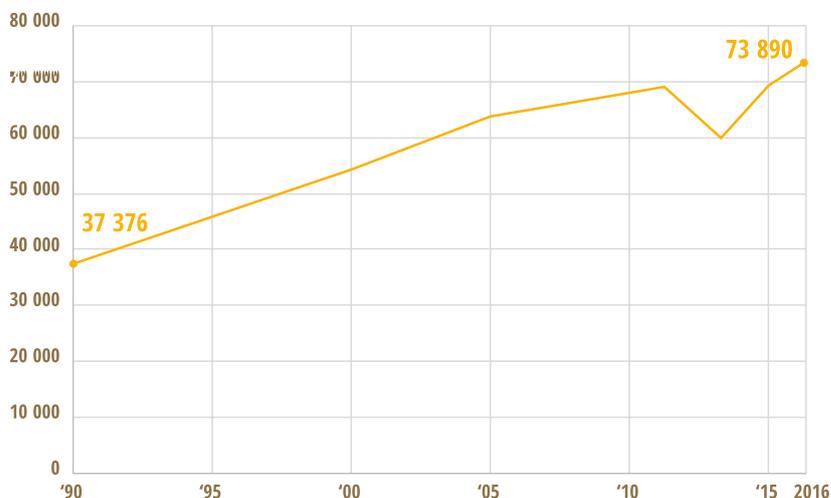
**Produzione e consumi  
aumenteranno ancora**

## La produzione di uova continua a crescere

La produzione di uova a livello mondiale è in crescita costante e ha raggiunto nel 2016 quasi 74 milioni di tonnellate, con un aumento del 18% rispetto a 10 anni prima.

### WORLD EGG PRODUCTION (THOUSAND TONNES)

#### TREND 1999-2016

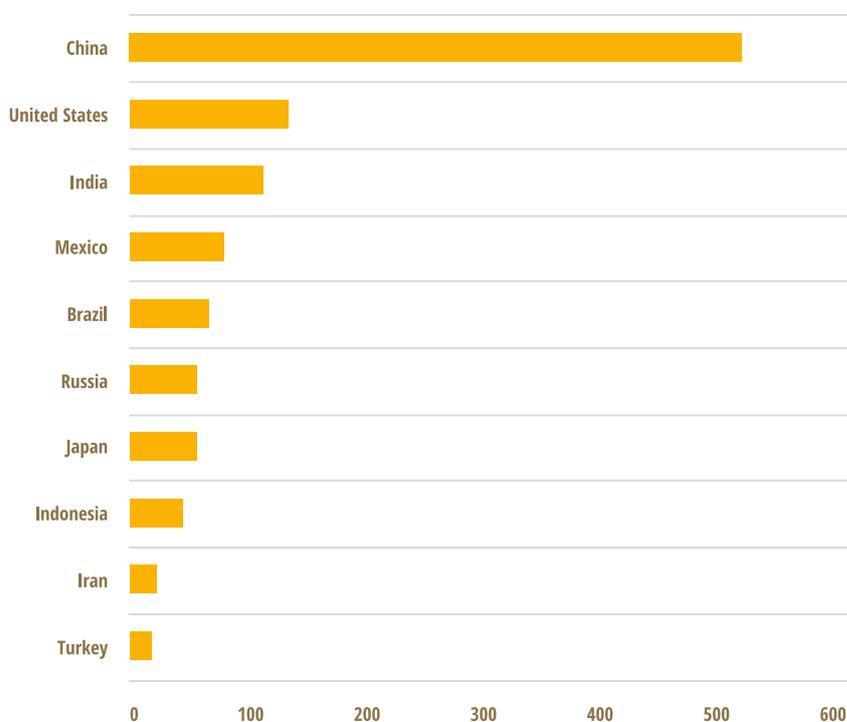


Source: FAOSTAT, March 2018

“  
IN SOLI 10 ANNI  
I CONSUMI DI UOVA  
NEL MONDO SONO  
AUMENTATI DEL 18%

Il maggiore produttore mondiale è la Cina (530 miliardi di uova nel 2016), seguita a grande distanza da Stati Uniti, India e Messico.

### TOP EGG PRODUCING COUNTRIES WORLDWIDE (NUMBER OF EGGS - BILLIONS)



Source: FAOSTAT, March 2018

Così come per le carni avicole, anche i consumi di uova sono previsti in crescita per i prossimi anni, specie per l'apporto dei Paesi in via di sviluppo, che hanno scoperto i benefici delle uova quale fonte proteica con un ottimo rapporto qualità-prezzo.

## LE CARNI AVICOLE E LE UOVA IN EUROPA

Nel 2018, i 28 Paesi dell'Unione Europea hanno prodotto - secondo le prime stime - circa 15,5 milioni di tonnellate di carni avicole. Di seguito, l'andamento della produzione (l'Italia è sesta in Europa) e dei consumi pro capite di carni avicole nei vari Paesi UE dal 2012 al 2017.

**Carni avicole: produzione a 15,5 milioni di tonnellate**

GROSS DOMESTIC PRODUCTION OF POULTRY MEAT IN EU (THOUSAND TONNES)						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Austria	125	121	122	122	123	129
Belgium/ Luxembourg	411	389	433	453	461	465
Bulgaria	108	98	102	106	109	111
Croatia	74	68	68	83	81	83
Cyprus	25	24	24	23	24	25
Czech Republic	181	171	175	175	177	178
Denmark	180	168	173	147	156	159
Estonia	17	18	19	20	20	21
Finland	108	111	113	116	121	131
France	1 859	1 842	1 827	1 828	1 829	1 855
Germany	1 695	1 714	1 775	1 807	1 817	1 717
Greece	118	180	190	189	173	175
Hungary	488	515	543	577	620	599
Ireland	124	129	129	125	132	134
Italy	1 261	1 259	1 261	1 321	1 388	1 354
Latvia	24	26	29	29	30	31
Lithuania	85	93	100	111	112	115
Malta	4	4	4	4	4	5
Netherlands	838	848	941	1 057	1 097	1 097
Poland	1 712	1 798	2 022	2 173	2 871	3 110
Portugal	324	324	327	336	343	346
Romania	335	360	382	353	370	417
Slovakia	64	64	59	58	66	66
Slovenia	59	57	60	59	67	69
Spain	1 251	1 299	1 390	1 453	1 526	1 511
Sweden	116	128	137	147	155	163
United Kingdom	1 607	1 606	1 587	1 663	1 739	1 789
<b>EU</b>	<b>13 191</b>	<b>13 413</b>	<b>13 991</b>	<b>14 534</b>	<b>15 611</b>	<b>15 855</b>



LA POLONIA È IL PRIMO PRODUTTORE AVICOLO EUROPEO. SEGUONO FRANCIA, GERMANIA, UK, SPAGNA, ITALIA

Source: *Avec, Annual Report 2018*

“  
 IL CONSUMO MEDIO  
 PRO CAPITE UE  
 DI CARNI AVICOLE  
 È DI 24,1 KG ANNUI

### CONSUMPTION OF POULTRY MEAT IN 19 EU COUNTRIES (KG/HEAD)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Austria	21.1	20.6	21.1	21.3	21.6	21.8
Belgium / Luxembourg	-	-	-	-	-	-
Czech Republic	23.0	22.5	22.5	23.0	23.2	23.5
Denmark	-	-	24.0	24.7	24.5	23.7
Finland	17.4	17.8	18.7	19.1	19.9	21.0
France	25.7	26.0	26.5	27.1	26.5	26.5
Germany	19.0	19.4	19.5	20.1	20.8	20.9
Greece	20.7	21.2	22.3	22.1	21.4	20.9
Hungary	29.5	30.0	30.5	30.8	31.1	32.0
Ireland	30.0	30.3	30.4	31.0	30.8	29.9
Italy	19.0	19.0	18.8	19.7	20.3	20.9
Latvia	20.0	19.5	19.5	22.0	23.0	22.5
Lithuania	22.7	23.0	22.8	22.9	23.5	24.0
Netherlands	22.0	22.3	22.5	22.1	22.2	22.3
Poland	25.0	26.5	28.2	27.1	28.0	29.0
Portugal	33.4	34.1	35.1	36.2	37.0	36.2
Slovakia	19.8	20.0	19.8	19.9	20.1	21.0
Spain	30.0	30.5	30.8	31.0	31.4	31.7
Sweden	17.6	18.8	19.8	20.0	20.9	21.4
United Kingdom	28.7	28.7	28.5	27.3	28.7	28.5
<b>EU</b>	<b>21.2</b>	<b>21.3</b>	<b>22.1</b>	<b>22.9</b>	<b>23.9</b>	<b>24.1</b>
Switzerland	17.7	17.9	18.6	19.0	18.9	18.5

Source: Avec, Annual Report 2018

Venendo all'attualità, nella tabella seguente la graduatoria dei Paesi europei produttori di carni avicole nel 2018 (stime) e nel 2019 (previsioni).



## EU PRODUCTION OF POULTRY (EXPERT FORECAST AUTUMN 2018)

Source: Experts WG	Qty in Tonnes		% change
	2018	2019	%2019/2018
Poland	2 629 825	2 748 400	4.5
France	1 850 500	1 912 500	3.4
United Kingdom	1 776 700	1 776 700	0
Germany	1 721 900	1 736 000	0.8
Spain	1 538 200	1 576 340	2.5
Italy	1 325 000	1 367 000	3.2
Netherlands	1 119 000	1 119 000	0
Hungary	643 522	645 000	0.2
Romania	415 000	415 000	0
Portugal	341 000	342 300	0.4
Belgium/Luxembourg	424 800	435 400	2.5
Ireland	217 000	229 000	5.5
Greece	192 000	192 000	0
Czech Republic	194 000	194 000	0.1
Denmark	156 800	157 800	0.6
Sweden	143 800	147 000	2.2
Finland	138 500	142 500	2.9
Lithuania	140 000	140 000	0
Austria	131 870	137 350	4.2
Bulgaria	102 000	102 000	0
Slovakia	86 000	86 000	0
Croatia	81 500	84 500	3.7
Slovenia	65 500	67 350	2.8
Cyprus	23 900	23 900	0
Latvia	21 000	21 000	0
Estonia	15 000	15 000	0
<b>EU</b>	<b>15 500 317</b>	<b>15 819 140</b>	<b>2.1</b>

“  
NEL 2019  
LA PRODUZIONE  
AVICOLA EUROPEA  
DOVREBBE SALIRE DEL 2,1%

Source: European Commission, EU Market Situation for Poultry, March 2019

Come si vede, in Europa nel 2019 è previsto un aumento della produzione, quantificato in un +2,1% circa.

Per una prospettiva di **medio-lungo periodo (2018-2030)**, di seguito l'Outlook elaborato dalla Commissione Europea DG Agri. In sintesi, l'import e l'export sono i due settori che cresceranno più velocemente (+1,8% e +1,4%, rispettivamente), mentre **consumi e produzione interna continueranno ad aumentare, ma a un passo molto più lento (+0,3%)**.

## OUTLOOK PER IL SETTORE AVICOLO NELLA UE CON PROSPETTIVE AL 2030

.000 tonnellate eq.	2006	2018	2030	Tasso di crescita annuale 2018/2006	Tasso stimato 2030/18
Produzione interna lorda	11 017	14 889	15 475	2.5%	0.3%
Import carni	742.2	765.5	950.4	0.3%	1.8%
Export carni	879	1 580	1 871	5.0%	1.4%
Consumo	10 880	14 074	14 554	2.2%	0.3%
Consumo pro capite (kg)	19.3	24.1	24.8	1.9%	0.2%

Fonte: Commissione Europea DG Agri

### Produzione di uova: oltre 7,2 milioni di tonnellate

In Europa, nel 2018 la produzione di uova ha superato i 7,2 milioni di tonnellate, con un aumento del +2,1% sul 2017. La crescita è prevista che continui anche nel 2019, pur se a un ritmo più blando (+1,5%).

Nella tabella alla pagina accanto, i dati relativi ai Paesi produttori UE nel 2018 (stime) e 2019 (previsioni).



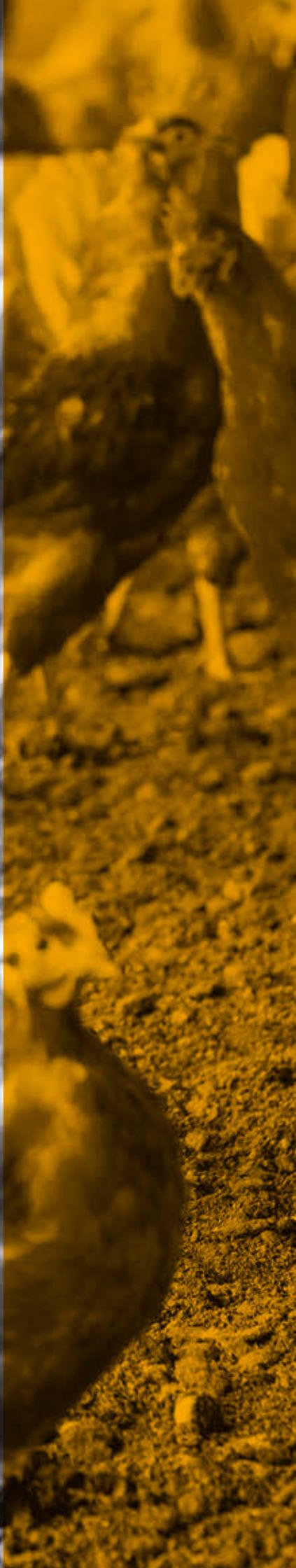
## EU PRODUCTION OF TOTAL EGGS (EXPERT FORECAST AUTUMN 2018)

Source: Experts WG	Qty in Tonnes		% change
	2018	2019	%2019/2018
France	1 011 000	1 027 000	1.6
Germany	899 000	905 000	0.7
Spain	847 500	877 500	3.5
Italy	811 000	817 500	0.8
United Kingdom	684 449	711 530	4
Netherlands	703 000	703 000	0
Poland	625 000	637 000	2
Romania	397 000	397 000	0
Belgium/Luxembourg	198 500	202 500	2
Czech Republic	175 000	175 000	0
Hungary	150 310	152 400	1.4
Portugal	135 900	135 900	0
Sweden	148 000	149 000	0.7
Greece	128 000	128 000	0
Austria	134 830	136 720	1.4
Bulgaria	94 000	94 000	0
Denmark	90 100	90 900	0.9
Finland	76 000	76 000	0
Ireland	73 200	75 000	2.5
Slovakia	71 000	71 000	0
Lithuania	51 000	51 000	0
Latvia	42 200	42 200	0
Croatia	43 900	46 000	4.8
Slovenia	21 500	21 500	0
Cyprus	10 000	10 000	0
Estonia	9 800	9 800	0
<b>EU</b>	<b>7 241 289</b>	<b>7 353 050</b>	<b>1.5</b>

“  
DI TUTTE LE UOVA PRODOTTE  
NELLA UE IL 53% VIENE  
DA ALLEVAMENTI  
IN GABBIE ARRICCHITE

Source: European Commission, EU Market Situation for Eggs, April 2019

Di tutte le uova prodotte nella UE, il 53% vengono da allevamenti in gabbie arricchite - più spaziose delle precedenti gabbie tradizionali e dotate di nido e lettiera - introdotte nel 2012 dalla Legislazione europea (fonte: Ismea, Il comparto delle uova da consumo, 2018).



# 03

## LA FILIERA AVICOLA ITALIANA: FIORE ALL'OCCHIELLO DEL MADE IN ITALY

---

Oggi il 99% delle carni avicole consumate in Italia proviene dai nostri allevamenti, grazie a una filiera totalmente integrata e pienamente autosufficiente, con solide radici nella nostra storia e, al tempo stesso, protesa verso il futuro. Una filiera che investe, innova, crea ricchezza e occupazione e garantisce ogni giorno prodotti sicuri, freschi, convenienti.

---



**106,6%**

PRODUZIONE SUPERIORE AI CONSUMI

**64 000**

ADDETTI DELLA FILIERA

**-76%**

RIDUZIONE USO ANTIBIOTICI IN 7 ANNI

---

## I DATI DEL SETTORE / CARNI AVICOLE

**Produzione in linea con la domanda interna e i nuovi consumi**

Dopo anni di crescita costante e consistente, la produzione italiana di carni avicole nel 2018 ha fatto registrare un adeguamento dell'offerta alla domanda interna e alle mutate abitudini di consumo. **Nel 2018 la produzione di carni avicole in Italia è stata pari a 1.314.000 tonnellate**, con una diminuzione del -2,9% rispetto al 2017 (1.354.000 tonnellate).

Il leggero calo ha riguardato tanto la carne di pollo (934.000 tonnellate, -3,7%) quanto la carne di tacchino (301.000 tonnellate, -2,6%) che, insieme, rappresentano la quasi totalità (94%) della produzione avicola nazionale. Le altre specie hanno registrato un aumento produttivo del +5,3%.

Gli italiani hanno dimostrato di essere sempre più propensi all'acquisto di prodotti ad alto valore aggiunto, come preparati crudi e cotti e impanati: questo aumento di gradimento, e quindi di vendite, per i prodotti preparati di carni avicole non ha determinato un nuovo aumento della produzione visto che tali prodotti vedono tra i propri ingredienti, oltre alle carni bianche, anche cereali e verdure.

Accanto alle nuove dinamiche di consumo, a incidere in modo più sensibile sulla produzione 2018 è stato il calo delle esportazioni: entrambi i fattori non hanno comunque determinato una perdita del valore del comparto, confermando la **solidità del settore avicolo italiano**. Un fiore all'occhiello del Made in Italy agroalimentare che ha la prospettiva e la determinazione di mantenere tale ruolo anche in futuro, con l'auspicio di **conquistare quote di export più rilevanti** attraverso nuovi sbocchi in mercati esteri a tutt'oggi ancora inesplorati.

**Consumi domestici stabili con spunti positivi**

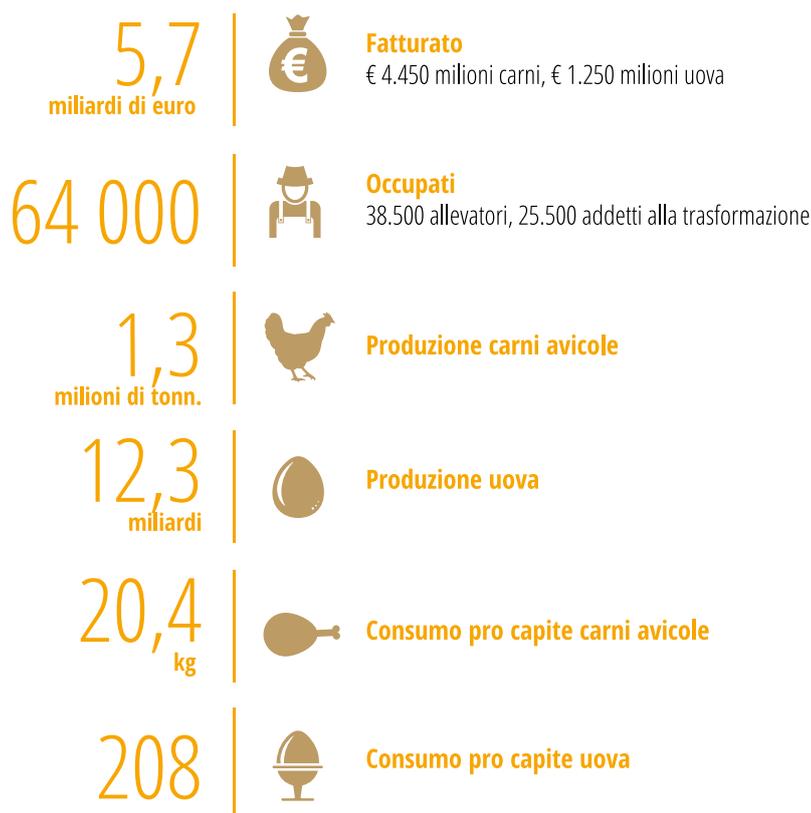
I consumi 2018, tenuto conto del saldo fra export (176.800 tonnellate) e import (95.100), si sono attestati a 1.232.300 tonnellate (1.265.400 nel 2017), pari a un **consumo pro capite di 20,4 kg**: -2,5% rispetto ai 20,9 kg registrati nel 2017.

Di seguito, le voci principali del bilancio italiano delle carni avicole negli anni 2017 e 2018.

**IL BILANCIO ITALIANO DELLE CARNI DI POLLAME (tonn. x 000)**

	2017				2018			
	Pollo	Tacchino	Tot. carni avicole	Diff. in % 17/16	Pollo	Tacchino	Tot. carni avicole	Diff. in % 18/17
Produzione	970.0	309.0	1 354.0	-2.5	<b>934.0</b>	<b>301.0</b>	<b>1 314.0</b>	<b>-2.9</b>
Importazione	75.7	18.9	97.9	14.1	<b>73.8</b>	<b>16.9</b>	<b>95.1</b>	<b>-2.8</b>
Esportazione	109.3	73.2	186.5	-6.5	<b>102.9</b>	<b>69.6</b>	<b>176.8</b>	<b>-5.2</b>
Utilizzazione interna	936.4	254.7	1 265.4	-0.7	<b>904.9</b>	<b>248.3</b>	<b>1 232.3</b>	<b>-2.6</b>
Consumo p.a. (kg)	15.48	4.21	20.92	-0.4	<b>14.98</b>	<b>4.11</b>	<b>20.4</b>	<b>-2.5</b>
% di autoaprovv.	103.6	121.3	107.0	==	<b>103.2</b>	<b>121.2</b>	<b>106.6</b>	<b>==</b>

Fonte: Unaitalia



Riguardo ai consumi per tipologie di carni avicole, rimane tendenzialmente invariata rispetto al 2017 la proporzione tra la quota di carni di pollo e delle altre specie (79%) e quelle di tacchino (21%).

Il lieve calo complessivo dei consumi è dovuto principalmente al canale ho.re.ca., mentre i consumi domestici hanno mostrato una stabilità con spunti positivi: +0,6% i volumi totali e +3,6% la spesa (fonte: elaborazione Ismea su dati Nielsen)

**Gli spunti positivi sono stati supportati dalle carni elaborate** (prodotti panati o ad elevato valore aggiunto) che, nel 2018, sono cresciuti del +9,3% in volume e del +10% in valore, **compensando la flessione delle carni avicole tal quali** (-1,5% in volume, +1,5% in valore). L'andamento del mercato per l'anno 2018 evidenzia un aumento dei prezzi sui mercati alla produzione, sia per il pollo sia per il tacchino, rispettivamente del +3,8% e del +1,5% rispetto al 2017.

Il positivo andamento dei consumi di prodotti a maggiore valore aggiunto conferma la piena aderenza delle carni avicole ai nuovi trend alimentari del consumatore italiano.

Nel 2018 le vendite di elaborati crudi, panati cotti, ricettati, specialità cotte nella distribuzione moderna hanno segnato un aumento complessivo del +4,7% a volume e del +6,2% a valore (fonte: Nielsen), grazie soprattutto alle performance positive di specialità e panati cotti. Nell'offerta, quindi, si fanno rapidamente largo le proposte ad alto contenuto di servizio, capaci di garantire qualità e praticità, nonché aggiungere interessanti novità in termini di ricettazione.

Merito, come vedremo nel prossimo capitolo, di una **filiera totalmente integrata** che esprime un sistema produttivo in grado di garantire il controllo

**Un'offerta in linea  
con i nuovi trend alimentari**

dell'intero processo in termini di sanità, sicurezza e minori costi di intermediazione (a garanzia di una giusta redditività per tutti gli anelli della filiera). Un sistema che investe in innovazione tecnologica, sicurezza, tracciabilità, benessere animale, portando avanti numerose iniziative, spesso anche su base volontaria.

### **L'unico settore autosufficiente della zootecnia italiana**

Anche **nel 2018 il settore avicolo italiano** ha confermato ottimi livelli di autoapprovvigionamento, risultando complessivamente **autosufficiente al 106,6%**. Nello specifico, in Italia viene prodotto il 103,2% delle carni di pollo consumate nel nostro Paese e ben il 121,2% delle carni di tacchino. Inoltre, il settore avicolo italiano è l'unico della zootecnia nazionale a confermarsi completamente autosufficiente: il grado di autoapprovvigionamento della carne bovina è pari al 52,4%, quello della carne suina e salumi al 63%, quello della carne ovocaprina al 36,6% (Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat 2017).

Infine, come già accennato, le previsioni più aggiornate indicano per il 2019 una ripresa dei livelli produttivi, con un +2,7% che dovrebbe compensare quasi interamente la flessione registrata nel 2018.

**In Europa, l'Italia è al sesto posto fra i Paesi produttori di carni avicole** dopo Polonia, Francia, Regno Unito, Germania e Spagna.

---

## I DATI DEL SETTORE / UOVA

---

### **Produzione in lieve calo**

Così come per le carni avicole, ancora di più la produzione di uova è stata influenzata da nuove dinamiche nei consumi, con una crescente domanda da parte dei consumatori di uova allevate a terra, quindi a maggiore valore aggiunto.

Nel 2018 **il settore italiano delle uova ha prodotto 12 miliardi 253 milioni di uova**, pari a circa 770 mila tonnellate: -2,7% rispetto al 2017 (12 miliardi 600 milioni). Le prime stime per il 2019 indicano un aumento della produzione nazionale di uova pari al +1,2%.

Tornando al 2018, considerando il saldo tra export (799.400) e import (1.125.400), in Italia sono stati consumati 12 miliardi 579 milioni di uova (-3,5% rispetto al 2017), pari a 208 a testa (equivalenti a 13,4 chili pro capite, leggermente sotto la media europea).

**Il livello di autoapprovvigionamento del settore uova** si conferma pertanto elevatissimo, **pari al 97,3%**.

Delle 208 uova pro capite consumate nel 2018, il 68% è andato alle famiglie (142 uova a testa), mentre il restante 32% (66 uova per abitante) è stato impiegato dall'industria, artigianato e collettività, ed è stato quindi consumato attraverso pasta, dolci e preparazioni alimentari varie.

### **Aumenta il valore degli acquisti**

Secondo una recente analisi Ismea sulle vendite di uova nella distribuzione moderna (88% del totale), il 2018 ha registrato un forte aumento del valore degli acquisti di uova: +15% sul 2017. In termini di volumi, le vendite di uova da allevamento a terra (pari al 45% dell'offerta) sono aumentate del +28%, mentre quelle di uova da gabbie arricchite (42% dell'offerta) sono diminuite del -19%. Le vendite delle altre due tipologie di uova, residuali da un punto di vista quantitativo, sono cresciute del +12% (uova bio) e del +25% (uova da allevamento all'aperto).

Relativamente ai prezzi alla produzione, la media annua per le uova in gabbia è rimasta invariata, mentre è aumentata del +11,7% quella per le uova allevate a terra.

Così come per le carni avicole, dunque, la diminuzione delle quantità prodotte non ha creato una perdita di valore per il comparto, né surplus produttivi o eccessivi sbilanciamenti tra domanda e offerta.

**In Europa, l'Italia si conferma il quarto Paese produttore di uova** dopo Francia, Germania e Spagna.

---

## FATTURATO E OCCUPAZIONE

---

Il **fatturato 2018** del settore nazionale delle carni avicole e uova si è attestato a circa **5.700 milioni di euro** (4.450 milioni per le carni, 1.250 milioni per le uova), a conferma del ruolo di primissimo piano rivestito dalla filiera avicola italiana nell'agroalimentare nazionale.

Complessivamente il settore avicolo italiano dà lavoro a **circa 64.000 persone** fra **allevatori** (38.500) e **addetti alla trasformazione** di carni e uova (25.500). Ma la filiera avicola italiana coinvolge anche altri importanti attori che costituiscono un ampio indotto, grazie al quale è possibile soddisfare la domanda di beni e servizi degli allevamenti avicoli e delle imprese di trasformazione: sono le imprese mangimistiche, spesso integrate con la fase di trasformazione, gli allevamenti di moltiplicazione, gli incubatoi, i laboratori di ricerca e analisi, ecc.

Per ulteriori approfondimenti sul valore economico e sociale dell'avicoltura italiana, si vedano le pagine 38-40.

**Una filiera top dell'agroalimentare italiano**

**Un settore che dà lavoro a 64 mila persone**

---

## EXPORT: QUADRO ATTUALE E POTENZIALITÀ

---

La vocazione all'export del settore avicolo italiano è relativamente giovane. È emersa ed è stata perseguita solo negli ultimi dieci anni e, dopo una rapida crescita iniziale, sta facendo registrare un lieve ma costante decremento che non può che essere letto come un campanello di allarme. È necessaria una rapida e decisa inversione di tendenza: per garantire crescita e stabilità alla filiera e al radicamento sul territorio di tutti i suoi anelli produttivi, è **essenziale rafforzare le politiche e le dinamiche di accesso ai nuovi mercati**, sostenendo gli sforzi e gli investimenti che il comparto sta mettendo in campo. Nel 2018 le **esportazioni** italiane di carni avicole hanno toccato, come già si è accennato, **176.800 tonnellate, pari al 13,5% della produzione** totale (contro le 186.500, pari al 13,8% del totale, del 2017).

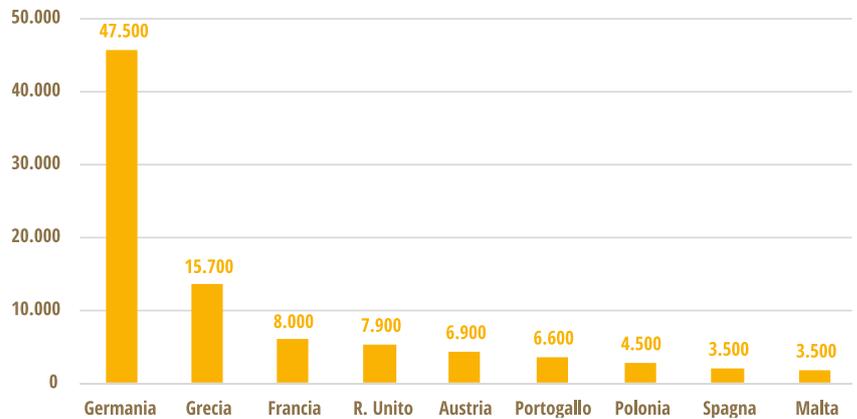
I Paesi della UE sono stati destinatari di oltre i due terzi dell'export avicolo italiano (68%). In particolare, la Germania ha assorbito da sola il 42%, seguita da Grecia (13%) e Francia (7%).

Fra i Paesi Terzi, una notevole importanza hanno avuto le destinazioni africane che, in tutto, rappresentano oltre il 24% dell'export avicolo italiano. I Paesi principali sono Benin (che ha assorbito oltre il 13% del nostro export, quanto la Grecia), Guinea (4,1%), Guinea Equatoriale (3,7%) e Angola (3,1%). L'ulte-

**Il 68% dell'export italiano va ai Paesi UE**

riore conferma delle potenzialità di un grande continente che, seppure con valori assoluti ancora modesti, si va imponendo come l'area del pianeta più performante (non a caso, fra le 10 economie a maggiore crescita nel mondo 6 sono africane: Angola, Nigeria, Etiopia, Ciad, Mozambico e Ruanda). Nei quattro grafici sottostanti, l'andamento nell'export avicolo italiano, a volume e a valore, verso i Paesi UE e dell'Africa nel 2018.

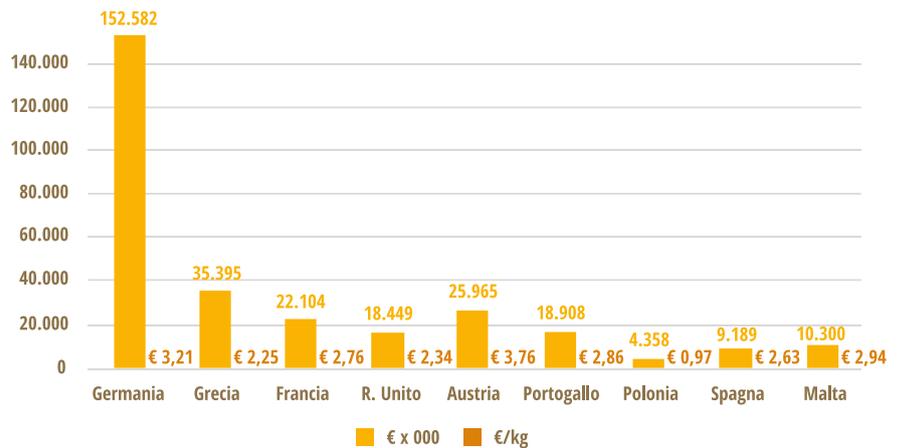
#### ITALIA - ESPORTAZIONI DI CARNI AVICOLE INTRA UE 2018 (tonn.)



Fonte: Unaitalia su dati Istat

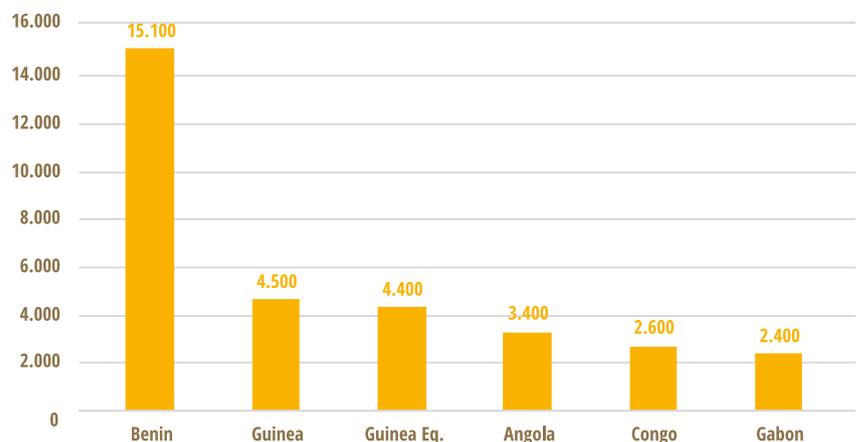
“  
FRA I PAESI TERZI  
NOTEVOLE IMPORTANZA  
HANNO LE DESTINAZIONI  
AFRICANE (24% DELL'EXPORT  
AVICOLO NAZIONALE)

#### ITALIA - ESPORTAZIONI DI CARNI AVICOLE INTRA UE 2018 (valore)



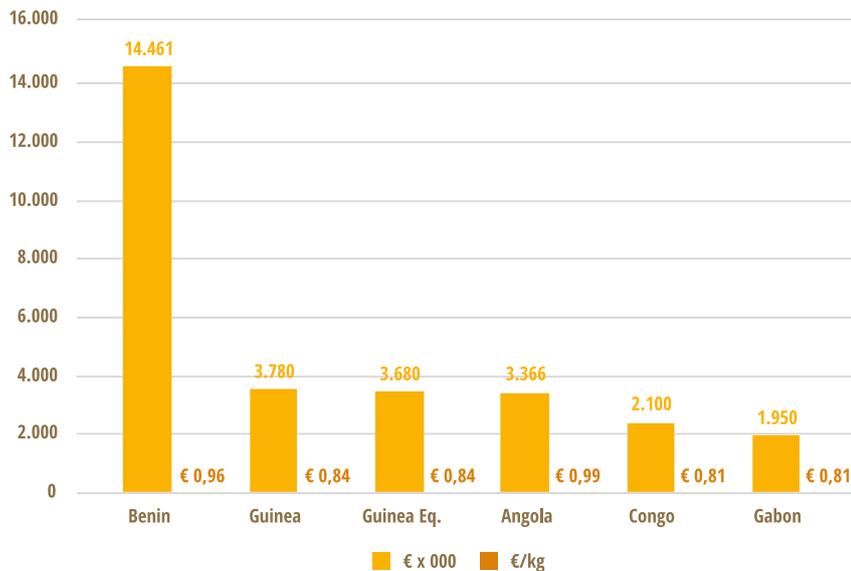
Fonte: Unaitalia su dati Istat

#### ITALIA - ESPORTAZIONI DI CARNI AVICOLE VERSO L'AFRICA (tonn.)



Fonte: Unaitalia su dati Istat

## ITALIA - ESPORTAZIONI DI CARNI AVICOLE VERSO L'AFRICA (valore)



Fonte: Unaitalia su dati Istat

I grandi mercati come **Cina, Russia e Sud Africa** sono il principale obiettivo di tutti i maggiori produttori mondiali (USA e Brasile in testa, ma anche Polonia, Francia e Germania). Tuttavia, in considerazione della loro elevata richiesta, essi sono anche i principali dossier aperti su cui Unaitalia concentrerà la propria attività, valutando azioni specifiche per accelerare il processo negoziale, con l'imprescindibile supporto delle istituzioni a vario titolo coinvolte.

Nell'ottica di accrescere il potenziale di export del settore, vanno allo stesso modo considerati e approcciati **altri mercati di potenziale interesse** per l'avicoltura italiana (dalla Tunisia al Marocco, dal Vietnam alla Corea del Sud, dai Paesi balcanici non-EU a Paesi con elevato tenore d'acquisto, come Canada e Giappone, fino al Medio Oriente); di conseguenza è necessario anche su questi fronti l'avvio o l'accelerazione delle negoziazioni in corso.

Infine, un cenno alle importazioni che, come sempre, rivestono un ruolo del tutto marginale nel mercato avicolo italiano caratterizzato da un'ampia autosufficienza produttiva. Questa caratteristica distintiva del settore non deve tuttavia far sottovalutare la sempre maggiore pressione e aggressività dei Paesi terzi competitor, come Brasile, Thailandia e Ucraina, poiché i flussi di import riguardano soprattutto tagli di carni ad alto valore aggiunto, quindi potenzialmente in grado di penalizzare negativamente il mercato interno.

**Nel 2018 le importazioni italiane di carni avicole sono state pari a 95.100 tonnellate**, in ulteriore diminuzione rispetto alle 97.900 tonnellate del 2017. Da segnalare che la quasi totalità dell'import (oltre il 96%) proviene dai Paesi UE, principalmente Germania, Paesi Bassi e Polonia.

**Le prospettive di sviluppo:  
grandi mercati ma non solo**

**L'import rimane residuale  
ma non va sottovalutato**

---

## TRATTI SALIENTI E RISULTATI DELLA FILIERA AVICOLA ITALIANA

---

**La filiera avicola italiana mantiene forti radici agricole.** I player agroalimentari che oggi guidano il settore nascono negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento come imprese dell'allevamento e della mangimistica. Queste aziende hanno successivamente esteso la propria attività alle fasi successive della filiera, ampliando le dimensioni operative per raggiungere adeguate economie di scala e rispondere efficacemente alle richieste della grande distribuzione organizzata.

Gli investimenti in R&S, una capillare rete distributiva, lo sviluppo di politiche di marca hanno consolidato la loro rilevanza sul mercato nazionale. Ma la natura stessa dei prodotti - le carni e le uova - lega profondamente queste imprese alla fase agricola.

### Una filiera fortemente integrata

Elemento caratteristico della filiera avicola italiana è la forte integrazione fra le sue diverse fasi (*breeding*, fornitura input produttivi, incubatoi, allevamento, ritiro, trasformazione, distribuzione/logistica), che ha consentito nel tempo di costruire **una rete stabile di relazioni fra i diversi operatori coinvolti.**





## IL CONTRATTO DI SOCCIDA

Il contratto di soccida è lo strumento che ha permesso di realizzare la forte integrazione della filiera avicola italiana. Questo contratto prevede che due soggetti - il soccidante e il soccidario - si associno per l'allevamento degli animali e lo svolgimento delle attività connesse, ripartendo fra loro i prodotti del ciclo produttivo.

Il soccidante, a cui spettano l'indirizzo e il coordinamento dell'impresa, seleziona le razze e conferisce i capi avicoli, di cui mantiene la proprietà, e fornisce alcuni dei mezzi tecnici necessari per il loro accrescimento e/o produzione (mangimi, farmaci veterinari, ecc.); gestisce inoltre la logistica in fase di distribuzione degli input produttivi e di ritiro dei prodotti finali (capi destinati alla trasformazione, uova, ecc.). In Italia i soccidanti sono le grandi e medie imprese di trasformazione delle carni avicole e delle uova, che molto spesso gestiscono anche le attività di produzione dei mangimi e gli incubatoi, controllando quindi tutte le fasi a monte e a valle dell'allevamento (filiera integrata).

Il soccidario è un allevatore avicolo che mette a disposizione le proprie strutture (locali e attrezzature), la manodopera e acquisisce direttamente parte degli input produttivi (energia, acqua, lettiera, ecc.). Il soccidario riveste un ruolo molto importante nella filiera poiché negli anni ha acquisito, attraverso la relazione con il soccidante, un elevato grado di specializzazione ed esperienza nella corretta gestione dell'allevamento, contribuendo in tal modo al raggiungimento dei migliori risultati produttivi.

Il contratto di soccida non si basa solo su una semplice relazione economica. In genere il soccidante fornisce al soccidario anche l'assistenza tecnico-sanitaria necessaria per la conduzione dell'allevamento avicolo. A tal fine dispone di propri esperti veterinari, tecnici di allevamento e assicuratori qualità, che forniscono assistenza ai soccidari, ed esercita una costante azione di vigilanza e controllo finalizzata a raggiungere le migliori performance produttive nel pieno rispetto delle norme sulla sicurezza e sul benessere animale.

In questo contesto la filiera è cresciuta e si è ammodernata secondo una **prospettiva win-win**:

- **le imprese agroalimentari** godono di una base produttiva stabile con la quale possono investire per rispondere alle nuove esigenze della domanda;
- **gli allevatori** hanno aspettative economiche di lungo periodo e possono avvantaggiarsi di un qualificato supporto tecnico-sanitario.

Accanto alle considerazioni di natura economica, l'integrazione rappresenta anche un valido strumento per sviluppare efficacemente gli elementi qualificanti del settore - sostenibilità ambientale, tutela della sicurezza alimentare e del benessere animale, biosicurezza - e diffonderli su ampia scala all'intera filiera.

Concentrare su di sé la direzione e il coordinamento di tutta la filiera produttiva ha reso più facile per i grandi operatori avicoli programmare, adeguare le quantità e soprattutto la qualità produttiva alle esigenze del mercato. Oggi **le principali imprese avicole italiane hanno il controllo diretto dell'intero ciclo produttivo**: dai riproduttori ai mangimifici, dagli incubatoi agli stabilimenti di trasformazione e confezionamento, fino alla logistica e alla distribuzione dei prodotti al punto vendita finale. Le etichette che le aziende avicole appongono ai propri prodotti si propongono al consumatore finale come massima garanzia di qualità.

L'elevato grado d'integrazione della filiera e la concentrazione del settore tra pochi operatori di grandi e medie dimensioni hanno generato **benefici per l'intero settore avicolo nazionale**.

In questo modo, infatti, non solo sono stati eliminati lungo la filiera i costi legati all'intermediazione che affliggono invece altri settori dell'agroalimentare, come l'ortofrutta e altri settori zootecnici, ma, soprattutto, è stato possibile raggiungere un elevato grado di efficienza e competitività, con la diffusione di innovazione, *best practice* e *know how* in tutti gli anelli della filiera.

## I vantaggi dell'integrazione per imprese, filiera e consumatore

## Sicurezza garantita per il consumatore

La produzione avicola, come le altre produzioni alimentari, avviene nell'Unione Europea e in Italia nel rispetto di un **rigoroso sistema di norme** che intervengono a garanzia della sicurezza alimentare dei consumatori, della tutela del benessere animale e della salvaguardia dell'ambiente.

La presenza di un **tessuto produttivo concentrato ed evoluto** ha permesso alla filiera avicola italiana di rispondere adeguatamente e in tempi rapidi alle sempre più articolate indicazioni normative che regolano il settore.

In alcuni casi, la **filiera italiana** è stata protagonista di proprie iniziative che la pongono **all'avanguardia in Europa** (un esempio: l'adozione di un regime di etichettatura volontario fin dal 2005, dieci anni prima che la Commissione Europea, nell'aprile 2015, rendesse obbligatorio il sistema di etichettatura di origine della carne).



### IL SISTEMA VOLONTARIO DI ETICHETTATURA DELLA FILIERA AVICOLA ITALIANA

Unaitalia è l'organizzazione titolare del Disciplinare di etichettatura volontaria delle carni di pollame (pollo, gallina, tacchino, faraona, anatra) autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel 2005, con numero IT001EA.

Grazie all'impegno diretto del settore avicolo, l'Italia ha precorso i tempi della Commissione Europea, che è arrivata all'obbligo di origine delle carni avicole solo nell'aprile 2015. Nel nostro Paese la base giuridica dei disciplinari è rappresentata dal Decreto Ministeriale 29 luglio 2004, che aveva normato la possibilità di dare informazioni relative all'origine (nato, allevato e macellato in Italia) insieme ad altre informazioni volontarie riguardanti sistema di allevamento (es. all'aperto), tipologia di alimentazione (es. vegetale, no ogm, priva di farine animali e/o di grassi animali aggiunti), rispetto del benessere animale (maggiore spazio in allevamento rispetto ai limiti di legge, disponibilità o uso di luce naturale/solare, ecc.), tipo genetico, e così via.

Oggi il Disciplinare conserva il valore di rendere disponibili al consumatore una serie di informazioni aggiuntive, attraverso un sistema trasparente, controllato da un organismo di certificazione riconosciuto, il CSQA, che pianifica una serie di audit definiti in un Piano dei controlli anch'esso approvato dal Ministero.

Una banca dati centralizzata accoglie tutti quegli elementi (dal numero e data d'ingresso e di uscita degli animali in allevamento, alle informazioni che si intende comunicare, al nome ed indirizzo dell'allevamento) che permettono di tracciare in assoluta garanzia le carni che verranno immesse in commercio.

Le etichette, nella loro forma e contenuto, vengono approvate da Unaitalia. È prevista una serie di misure per gestire eventuali non conformità al Disciplinare, nonché un regime sanzionatorio che può arrivare all'espulsione dell'operatore. Ogni anno viene rimessa una relazione al Ministero delle Politiche Agricole.

### Un efficace sistema di controlli

La presenza di questo ampio sistema di norme sottende un'attività altrettanto rilevante di **vigilanza e controllo del rispetto delle disposizioni contenute**. Tale attività è affidata ai servizi veterinari pubblici delle Regioni che, sotto il coordinamento del Ministero della Salute, hanno ampia competenza in tema di tutela della sicurezza alimentare, di sanità e benessere animale oltre che di monitoraggio dell'insorgenza di malattie e di controllo dell'alimentazione.

Tale sistema, capillarmente presente sul territorio nazionale grazie alle attività delle ASL, conta su circa **4.500 veterinari pubblici** che presidiano le diverse fasi della filiera agroalimentare.

Nel caso della filiera avicola, l'attività di vigilanza e controllo coinvolge la produzione di mangimi per l'alimentazione zootecnica, gli allevamenti e le imprese di prima e seconda trasformazione, fino alla distribuzione.

Accanto all'attività ispettiva pubblica, **un ruolo essenziale viene svolto dagli operatori del settore alimentare (OSA)**, cui le stesse normative affidano funzioni di rigoroso autocontrollo delle proprie produzioni in materia di igiene e sicurezza degli alimenti.

Nel caso della filiera avicola, tutti i gruppi di animali destinati alla produzione di carne vengono controllati almeno una volta prima di essere destinati alla trasformazione; i controlli sono più frequenti per le galline ovaiole e i riproduttori, che hanno cicli di vita più lunghi.

I risultati più recenti dell'attività di sorveglianza indicano per il settore avicolo **comportamenti assolutamente virtuosi**.

Nel 2017, nell'ambito del Piano Nazionale per la Ricerca dei Residui (PNR) di sostanze farmacologicamente attive e contaminanti negli animali oggetto di allevamento e prima trasformazione, il Ministero della Salute ha analizzato un totale di 44.108 campioni appartenenti alle varie filiere zootecniche italiane.

Per le carni avicole **nessuno degli 8.548 campioni analizzati è risultato anomalo**, mentre per le uova solo 1 campione di uova sui 1.488 prelevati ha avuto risultati non conformi.

Sotto, la tabella riassuntiva dei risultati dei controlli distinti per settore produttivo e categoria di sostanze.

## L'avicoltura italiana, al top per la sicurezza

NUMERO DEI CAMPIONI ANALIZZATI E DEI CAMPIONI NON CONFORMI - PNR 2017					
Settore Produttivo	Numero di campioni analizzati	Categoria A	Categoria B	Numero di campioni non conformi	Percentuale di non conformità*
		Sostanze anabolizzanti e vietate	Residui di farmaci e contaminanti		
Bovini	18 690	1	16	17	0.09%
Suini	8 858	1	10	11	0.12%
Ovini-Capri	798	0	0	0	0.00%
Equini	595	0	3	3	0.50%
Volatili	8 548	0	0	0	0.00%
Conigli	511	0	1	1	0.20%
Selv. All.	157	0	0	0	0.00%
Acquacoltura	680	0	0	0	0.00%
Latte	3 228	0	2	2	0.06%
Uova	1 488	0	1	1	0.07%
Miele	456	0	1	1	0.22%
Selv. Cacc.	99	0	3	3	3.03%
<b>TOTALE</b>	<b>44 108</b>	<b>2</b>	<b>37</b>	<b>39</b>	<b>0.09%</b>

Source: Ministero della Salute, PNR - Relazione finale, year 2017

Analoghi i risultati 2017 del Piano Nazionale di Controllo Ufficiale sull'Alimentazione degli Animali 2015-2017 (PNAA) del Ministero della Salute: **la presenza di principi attivi/additivi nei mangimi per tutte le specie avicole è risultata pari a zero** (fonte: Ministero della Salute, PNAA - Rapporto sui controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale 2017).

Alla luce dei dati appena esposti, appare evidente come l'avicoltura italiana garantisca prodotti che sono al top in termini di sicurezza per tutti, a partire dal consumatore.

### Con le carni avicole italiane mai ormoni e antibiotici nel piatto



*L'UTILIZZO DEGLI ORMONI È VIETATO DALLA NORMATIVA EUROPEA E NON AVREBBE NESSUN EFFETTO IN ALLEVAMENTO*

**Niente ormoni, sono illegali e inutili** - Come dimostrato dai risultati del Piano Nazionale Residui sopra esposti, e nonostante sul tema circoli ancora una diffusa disinformazione, non vi è alcun utilizzo di sostanze ad attività ormonale negli allevamenti avicoli né vi è alcuna traccia di essi nei prodotti delle filiere avicole.

L'utilizzo degli ormoni in avicoltura, come negli altri settori zootecnici, è vietato dalla normativa comunitaria. Inoltre, data la durata relativamente breve del ciclo produttivo delle specie avicole, l'utilizzo di tali sostanze non avrebbe alcun effetto, anzi, risulterebbe antieconomico per l'allevatore.

Il miglioramento delle performance produttive degli animali negli ultimi decenni è dovuto esclusivamente alla selezione delle razze con maggiori capacità produttive, a una più approfondita conoscenza delle loro necessità alimentari e, in generale, a una maggiore attenzione al benessere degli animali allevati.



*GLI ANTIBIOTICI SONO USATI SOLO PER CURARE LE MALATTIE DEGLI ANIMALI. CONCLUSO IL TRATTAMENTO, VIENE SEMPRE RISPETTATO IL TEMPO DI SOSPENSIONE*

**Il vero uso degli antibiotici nell'avicoltura italiana** - Il rischio di selezione e diffusione di batteri multi-resistenti agli antibiotici è una delle principali problematiche in campo sanitario. Sempre più spesso, la zootecnia e in particolare l'avicoltura sono indicate su alcuni media e social network come la principale causa dell'elevato consumo di antibiotici e, dunque, dell'acquisizione della capacità di resistenza (AMR) da parte dei batteri ad alcuni antibiotici.

Il problema dell'antibiotico-resistenza è un problema globale che non riconosce una singola causa scatenante, ma che va affrontato contemporaneamente su più piani, sia quello dell'uso in zootecnia sia quello dell'impiego in medicina umana, ma anche nel campo delle produzioni vegetali o dei possibili ingressi a seguito di scambi commerciali e di attività turistiche. Tutto questo con una sinergia d'intenti da parte dei vari attori chiamati in causa, affinché le strategie messe in campo non siano singole iniziative slegate tra di loro, ma un vero e proprio Piano d'azione multisettoriale e, possibilmente, globale.

Non dobbiamo dimenticare che l'ultimo rapporto congiunto ECDC-EMA stabilisce che il 63,5% delle infezioni resistenti è legato all'assistenza sanitaria, con ben il 72,4% di decessi. È bene ricordare che il ricorso agli antibiotici per curare gli animali è una necessità per il medico veterinario, in quanto è suo dovere professionale poter trattare gli animali per preservarne la salute e il benessere.

I medici veterinari di filiera del settore avicolo italiano, che vantano anni di esperienza nell'affrontare le patologie tipiche di queste specie e nel gestire correttamente le terapie necessarie, com'è buona prassi ricorrono all'uso degli antibiotici esclusivamente per curare le malattie conclamate di origine batterica (l'uso preventivo è vietato in Europa dal 2006) a seguito di una diagnosi specifica.

Una volta terminato il trattamento viene poi rispettato il tempo di sospensione, ovvero il lasso di tempo stabilito secondo rigidissimi protocolli scientifici affinché l'animale abbia smaltito completamente il farmaco, prima dell'invio alla macellazione.

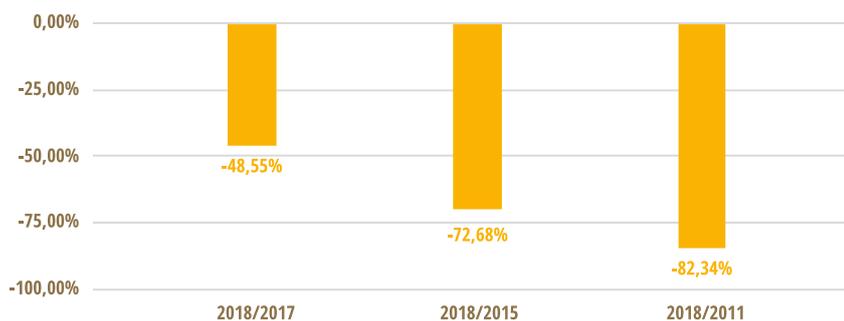
**Piani volontari di riduzione: solo 1 pollo su 5 viene trattato con antibiotici** - Unitalia da tempo ha intrapreso con tenacia e convinzione un percorso finalizzato al corretto e razionale utilizzo del farmaco ve-

terinario. I risultati raggiunti nell'arco di pochi anni sono straordinari. Il primo Piano per l'uso razionale del farmaco veterinario e la lotta all'AMR, promosso da Unaitalia in collaborazione con SIPA (Società Italiana di Patologia Aviaria), con la supervisione e il parere positivo del Ministero della Salute, ha conseguito tra il 2015 e il 2016 una riduzione del -50% rispetto al 2011, nell'utilizzo del farmaco nel settore avicolo<sup>2</sup>.

Nel 2017, Unaitalia ha promosso un nuovo Piano con l'obiettivo di una riduzione del 10% per l'anno 2017 e di un ulteriore 10% nell'anno 2018, facendo proprie strategie e obiettivi del PNCAR (Piano Nazionale per il Controllo dell'Antimicrobico Resistenza) pubblicato dal Ministero della Salute per l'anno 2017. Oltre all'ulteriore obiettivo di riduzione, le filiere aderenti al Piano hanno concentrato gli sforzi su classi specifiche di molecole, quelle di maggior interesse per la medicina umana, riducendone l'utilizzo solo a determinate condizioni o, come nel caso della Colistina, bandendone volontariamente l'uso nell'allevamento del pollo da carne. Inoltre, a partire dal 2015, i dati del consumo di antibiotici raccolti nell'ambito del Piano sono certificati da un ente terzo che ne attesta la validità.

I risultati, di nuovo, sono andati oltre gli obiettivi fissati: nel 2018 l'utilizzo degli antibiotici negli allevamenti di pollo delle filiere Unaitalia aderenti al Piano (oltre l'80% della produzione nazionale) è diminuito del -48% rispetto al 2017 e, complessivamente, **la riduzione per il pollo è arrivata ad oltre -82% rispetto all'anno di riferimento 2011.**

#### VARIAZIONE RAPPORTO MG PA/KG PESO VIVO GALLUS GALLUS



Fonte: Unaitalia su dati certificati CSQA

Come dire che, in soli sette anni, l'utilizzo di farmaci nell'avicoltura italiana si è ridotto da 5 a 1. Tutto questo mantenendo invariata la qualità e la sicurezza dei prodotti avicoli che arrivano al consumatore ed aumentando l'attenzione al benessere degli animali allevati.

Al di là di questi numeri - pure significativi - un aspetto va tenuto sempre presente: anche nel caso in cui si riscontrasse la presenza di batteri AMR nelle carni avicole, questi sarebbero completamente neutralizzati dalla cottura. Cottura che, per queste carni, è consuetudine e che, peraltro, viene esplicitamente raccomandata sull'etichetta di qualsiasi prodotto avicolo.

“  
IN SOLI 7 ANNI  
L'USO DEI FARMACI  
NELL'AVICOLTURA ITALIANA  
È SCESO DA 5 A 1

<sup>2</sup> L'organizzazione in filiera integrata permette di disporre dei dati di consumo effettivo pressoché in tempo reale e di garantire in tempi contenuti l'applicazione delle azioni d'intervento previste.

---

## Sicurezza e benessere animale: un impegno costante per un'avicoltura avanzata

---

**Sicurezza alimentare e benessere animale sono i due temi guida delle filiere avicole italiane.** E sono interconnessi: animali in condizione di benessere, oggetto di un'adeguata profilassi diretta (vaccinale) e indiretta (norme di biosicurezza, quali barriere all'ingresso di organismi nocivi), hanno meglio preservata la propria salute e richiedono quindi minori interventi terapeutici. Unaitalia, su richiesta delle Aziende associate, lavora a manuali di buone pratiche operative sia in incubatoio sia in allevamento e promuove corsi di formazione in tema di benessere animale che, ad oggi, hanno coinvolto complessivamente circa 2mila allevatori su tutto il territorio nazionale. Nessuna riduzione, infatti, è possibile se non si interviene a monte migliorando biosicurezze e benessere animale, attraverso una ristrutturazione degli ambienti di allevamento e una gestione attenta e moderna, capace di avvalersi dei nuovi strumenti che la tecnologia mette oggi a disposizione.

### I nuovi allevatori, protagonisti della filiera

**La filiera avicola italiana e la sua Associazione di rappresentanza perseguono con tenacia questo processo di miglioramento continuo,** puntando in particolare sulla figura che considera la vera protagonista della filiera: quella dell'allevatore, o meglio del "nuovo allevatore". Appassionato, preparato, impegnato in una formazione continua. Capace di unire le competenze legate al mondo animale a una solida conoscenza tecnologica, che gli permette di essere all'avanguardia, nel quadro di una professione in costante cambiamento. Un solo esempio, in tema di innovazione tecnologica. I moderni allevamenti sono dotati di complessi sistemi digitali che consentono agli allevatori di impostare i parametri microclimatici dell'allevamento (umidità, temperatura, ricambio d'aria, ecc.) in base all'età degli animali, monitorando costantemente i parametri e adattandoli alle varie fasi di crescita. Un elaborato algoritmo segnala agli allevatori la quantità di mangime da somministrare, in base all'età e al peso degli animali. In ogni momento gli allevatori, attraverso tablet o smartphone, possono connettersi al sistema elettronico del loro allevamento per controllare e, se necessario, modificare le condizioni.

### Animali in buona salute sono un bene per tutti

**Animali in buona salute sono un bene per tutti: per gli animali stessi, per la filiera avicola e per il consumatore.**

L'avicoltura italiana ha sviluppato e diffuso su ampia scala in tutta la filiera buone pratiche per il benessere animale: dall'adozione delle disposizioni presenti nelle normative europee e nazionali all'avanguardia nel mondo, alle soluzioni e pratiche volontarie adottate dalle aziende avicole italiane per migliorare il benessere degli animali durante il trasporto.

Questo impegno ha portato a raggiungere una serie di risultati significativi sul fronte del benessere animale, a testimonianza di uno sforzo che continuerà a rappresentare una priorità per il settore.

**Polli e tacchini sono sempre allevati a terra** - In Italia l'allevamento "in batteria" dei polli da carne non esiste più da sessant'anni. Polli e tacchini non sono mai tenuti in gabbia, ma vengono allevati a terra, di prassi,



## IL PREMIO "AVICOLTORE DELL'ANNO"

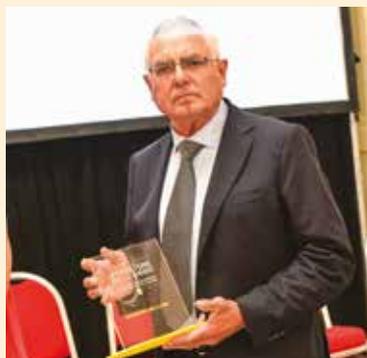
Per sensibilizzare e valorizzare gli allevatori, dal 2017 Unaitalia ha indetto il Premio "Avicoltore dell'anno", destinato a promuovere e dare un riconoscimento alle migliori pratiche del settore avicolo italiano.

Il Premio è aperto a tutti gli allevatori avicoli delle aziende associate a Unaitalia. Per partecipare, ognuno è chiamato a raccontare la propria "storia di pratica virtuosa" in allevamento, legata a una di queste quattro aree tra loro strettamente connesse:

- benessere degli animali
- sostenibilità ambientale
- innovazione tecnologica
- biosicurezza

L'edizione 2018 è stata vinta da: Giuseppe Belloni, Vincenzo Petitti e Lorella Scotton per l'area benessere degli animali; Giuseppe Ciarciello, per l'area sostenibilità ambientale; Marco Lavarini, per l'area innovazione tecnologica. La giuria era composta da: Lara Sanfrancesco, Direttore Generale di Unaitalia; Franca Braga, Vice Segretario Generale di Altroconsumo; Maria Caramelli, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta.

L'edizione 2019 del Premio "Avicoltore dell'anno" vedrà il suo momento culminante, cioè la premiazione dei vincitori, ospitata in un evento promosso da Unaitalia in occasione della Fieragricola che si terrà a Verona tra gennaio e febbraio 2020.



Giuseppe Belloni



Marco Lavarini



Vincenzo Petitti



Lorella Scotton



Giuseppe Ciarciello

all'interno di capannoni, nel rispetto delle norme europee e italiane che stabiliscono parametri microclimatici e d'illuminazione, oltre a densità di allevamento tali da permettere i comportamenti naturali dell'animale. In altre tipologie di allevamento, quali il biologico e l'allevamento all'aperto, le strutture sono dotate anche di ampi parchetti esterni recintati e inerbiti dove gli animali sono liberi di muoversi.

“  
LA NORMATIVA EUROPEA  
SUL BENESSERE ANIMALE  
È LA PIÙ RIGOROSA AL MONDO  
E SI BASA SU PARAMETRI  
SCIENTIFICI

**La densità negli allevamenti è stabilita dalla legge sulla base di valutazioni scientifiche** - La normativa europea sul benessere dei polli è la più rigorosa al mondo e prevede un limite massimo di 33 kg di animali per metro quadrato di superficie utilizzabile. Tale limite può arrivare a 39 kg in presenza di condizioni di allevamento ottimali in termini di benessere, valutate dai servizi veterinari che possono accordare tale deroga. Questi parametri sono stati definiti partendo dalla necessità di porre gli animali in un ambiente ottimale, rispondente alle loro esigenze etologiche, e si fondano esclusivamente su evidenze scientifiche. In particolare, si basano sui pareri forniti dall'EFSA, Autorità europea sulla sicurezza alimentare, istituzione scientifica indipendente, chiamata ad esprimersi anche sulle questioni in materia di sicurezza e igiene degli alimenti.

**L'alimentazione di polli e tacchini italiani è composta da materie prime naturali** - Negli allevamenti italiani il "menù" degli animali è composto da mangimi ottenuti da materie prime come cereali (quali mais, orzo, sorgo e grano) e soia, addizionati con la giusta proporzione di oli e grassi, integratori vitaminici e sali minerali. Negli allevamenti biologici, i mangimi sono ottenuti da coltivazioni certificate biologiche.

---

## Gli italiani apprezzano le carni avicole

---

Nella primavera 2018 Unaitalia ha commissionato alla società di analisi e ricerche di mercato Ipsos l'indagine *I nuovi trend di consumo e le risposte del settore avicolo, tra tradizioni e scenari futuri*. I risultati sono molto interessanti e positivi per il settore.

### Sono nutrienti, buone e convenienti

Le carni avicole e le uova si inseriscono perfettamente nei trend più recenti che vedono il consumatore italiano sempre più attento a salute, qualità e servizio, con una forte considerazione anche della variabile prezzo:

- il 54% gli italiani ha nel pollo e tacchino la principale fonte di proteine;
- il 59% degli italiani sceglie le carni avicole perché sono leggere e nutrienti;
- il 63% degli italiani ritiene che abbiano il più vantaggioso rapporto tra valore nutritivo e prezzo;
- il 44% le ritiene "molto buone e gustose", una percentuale leggermente superiore a quella delle altre carni (43%).

Le opinioni degli italiani si sono tradotte in comportamenti di consumo che, in linea con i trend internazionali, hanno portato alla chiusura del gap dei consumi tra carni avicole e carni bovine.

In particolare, la percezione delle carni avicole da parte dei consumatori è quella di una carne dall'**ottimo Value for Money**, senza paragoni con tutte le altre carni.



A QUALI DI QUESTE CARNI ATTRIBUIREBBE LA FRASE  
"HA UN OTTIMO RAPPORTO TRA APPORTO NUTRITIVO  
E PREZZO"?

63%  Carni avicole

18%  Carni bovine

25%  Carni suine

63%  Salumi e affettati





### I NUTRIZIONISTI CONCORDANO: LE CARNI AVICOLE FANNO BENE A TUTTI

Secondo la FAO, "il consumo di carne di pollo e uova comporta importanti benefici per la popolazione". L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura è giunta a questa conclusione sulla base di una vastissima letteratura scientifica che consiglia un aumento del consumo delle carni avicole, grazie alle loro eccellenti qualità nutrizionali: elevato contenuto di proteine (23,3 grammi in un etto di petto di pollo, analogo a quello di tutte le carni, ma con uno spiccato valore biologico in quanto essenziali per la crescita); pochi grassi (soprattutto se si toglie la pelle) e in prevalenza favorevoli dal punto di vista nutrizionale (mono e polinsaturi, omega-6 e omega-3); ricchezza di componenti essenziali quali vitamine e minerali; leggerezza; elevata digeribilità.

Tutte caratteristiche che consigliano il consumo di carni avicole a ogni fascia di popolazione e le rende particolarmente indicate in una dieta di qualità in età e in condizioni specifiche, come l'età pediatrica, la gravidanza, l'età geriatrica, lo sport.

Secondo le conclusioni del *Documento di Consenso sul ruolo delle carni avicole* di Nutrition Foundation of Italy (NFI), pubblicato sulla rivista scientifica internazionale *Food & Nutrition Research*, un maggiore consumo delle carni avicole, nell'ambito di un consumo adeguato di alimenti su base proteica, consentirebbe un miglioramento della qualità complessiva della dieta nella popolazione italiana.

#### Sono innovative e ad alto valore aggiunto

I consumatori scelgono le carni bianche non solo per il loro profilo nutrizionale, che ben risponde alla domanda di benessere e salute, ma anche perché il settore ha innovato continuamente l'offerta, con **tantissimi nuovi prodotti ad elevato valore aggiunto**.



#### COME SONO STATE ACCOLTE LE NUOVE PREPARAZIONI?

**68%** ha accolto **positivamente** le nuove preparazioni ad alto contenuto di servizio, **soprattutto tra chi ha figli (74%)**

#### PER QUALE MOTIVO SI SONO COSÌ DIFFUSE?

**61%** Le persone hanno sempre **meno tempo da dedicare alla cucina**

**42%** Offrono un valido aiuto in **situazioni di emergenza**

**24%** Sono prodotti più **gustosi, stuzzicanti e fantasiosi**

Il pollo intero che dominava il pranzo della domenica degli anni 60 è ancora il piatto di pollo più amato dagli italiani, ma se a fine anni 70 valeva il 90% dei consumi, oggi la situazione si è capovolta: **l'89% del pollo che entra nel nostro menu quotidiano è fatto di parti già tagliate, preparati e piatti pronti**, dalle cotolette ai wurstel, agli affettati di pollo e tacchino.

Gli italiani hanno accolto con grande favore queste nuove preparazioni: il 68% di loro dichiara di apprezzare un'offerta così dinamica, utile a variare il menù quotidiano con un occhio al tempo a disposizione per la cucina.

Se gli italiani apprezzano le carni bianche, il merito non è solo delle loro qualità nutrizionali, o della crescente offerta di tanti prodotti avicoli ad alto valore aggiunto. Un fattore chiave, sempre più rilevante nelle scelte e nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, è la fiducia.

L'indagine Ipsos conferma che gli italiani si fidano dei produttori avicoli nazionali:

- il 70% dichiara di avere una positiva opinione del settore;
- il 51% promuove l'impegno dell'avicoltura italiana per la sostenibilità.

Anche su un tema di crescente interesse come il benessere animale, gli italiani esprimono un parere positivo (37%) o neutro (33%) su come vengono allevati in Italia polli e tacchini. E la metà degli intervistati ritiene che il settore sia oggi più attento al benessere animale rispetto al passato.

Da registrare anche un diffuso apprezzamento sulle norme che regolano la produzione (65% dei consensi) e sulle garanzie di sicurezza delle carni avicole che portiamo in tavola.

Dalla ricerca Ipsos emerge anche un **valore sociale della filiera avicola** poco conosciuto, ma che comincia ad essere rilevante per alcune nicchie di consumatori: l'equa remunerazione degli allevatori (grazie al contratto di soccida) e un concreto sostegno all'occupazione.

Il settore, vista anche la forte vocazione locale delle aziende, non delocalizza la produzione, registra tassi stabili di accesso al lavoro e favorisce una forte integrazione sociale, sia riguardo all'occupazione femminile, sia annoverando un numero sempre maggiore di nazionalità (fino a 80 in alcune aziende). A questo si abbina l'attenzione alla formazione e alla specializzazione del personale mirata ad assicurare la massima sicurezza dei prodotti e sul luogo di lavoro.

Il giudizio positivo dei consumatori sulla filiera avicola nazionale rappresenta un indubbio riconoscimento dell'attenzione che negli ultimi anni il settore ha dedicato ai temi del benessere animale, dell'informazione al consumatore, della qualità e sicurezza dei prodotti e del luogo di lavoro.

Nel contempo, dagli stessi consumatori arriva l'invito a proseguire lungo la strada intrapresa. Essi, infatti, chiedono che il settore avicolo continui a dedicare ulteriori sforzi a temi quali:

- la cura del benessere animale (43% degli intervistati);
- la tracciabilità della filiera (42%);
- le informazioni in etichetta (36%);
- in generale, una maggiore attenzione all'etica (29%).

## L'avicoltura italiana ispira fiducia



*IL 70% DEGLI ITALIANI HA UN'OPINIONE POSITIVA DEI PRODUTTORI AVICOLI NAZIONALI*

## Le nuove aspettative del consumatore

# LA FILIERA AVICOLA CREA VALORE PER L'ITALIA

## In un anno 7,9 miliardi all'economia nazionale

Il contributo della filiera italiana delle carni avicole alla crescita della ricchezza e al benessere del nostro Paese - il cosiddetto valore condiviso - ha sfiorato nel 2018 gli **8 miliardi di euro**, a fronte di un volume di affari complessivo della stessa filiera pari a **21,7 miliardi**.

Questa la conclusione dello studio *La filiera avicola crea valore per l'Italia* realizzato, per conto di Unaitalia, da Althesys, società di consulenza strategica e ricerca.

Una premessa. Le attività di un comparto produttivo producono valore non solo per le imprese che lo compongono e per i loro clienti, ma generano anche ricadute economiche e sociali positive diffuse sul territorio, creando sviluppo economico e occupazione sia a livello locale che nazionale.

Il concetto di valore condiviso esprime la capacità delle imprese di creare e distribuire ricchezza, benessere e occupazione oltre i confini delle imprese stesse. Creare valore condiviso significa, dunque, unire gli obiettivi aziendali a quelli del sistema sociale ed economico nel quale l'attività si inserisce, generando benefici e ricchezza per la comunità, il territorio, l'intero Paese. Bastano pochi dati per comprendere l'importanza del valore condiviso generato dalla filiera italiana delle carni avicole:

- **7.912,4 milioni di euro** (questo l'importo esatto) sono pari a quasi mezzo punto di PIL nazionale (0,45%) e superiori alla crescita attesa nel 2019 per l'intera economia italiana (+0,3%); corrispondono, inoltre, al 7,8% di tutti i prodotti alimentari venduti nel nostro Paese;
- **3.565 milioni di euro** di contributi fiscali (tra IVA, imposte e contributi sociali sul lavoro, imposte sul reddito delle società) corrispondono allo 0,77% di tutte le entrate fiscali italiane;
- **2.385 milioni di euro** di salari lordi equivalgono allo 0,3% del totale dei redditi da lavoro dipendente e allo 0,2% dei consumi finali delle famiglie italiane;
- **1 euro** di valore generato nelle aziende di trasformazione avicola **crea altri 6 euro** su tutto il sistema economico.

## La Value Chain della filiera dalle materie prime ai consumatori

Lo studio di Althesys prende in esame tutte le fasi della filiera: dall'approvvigionamento delle materie prime, dei pulcini e dei mangimi, all'allevamento e trasformazione delle carni, fino alla distribuzione e vendita dei prodotti avicoli al consumatore finale.

**Fornitori.** Sono stati suddivisi in 5 categorie: incubatoi (produzione di pulcini), agricoltura (produzione di cereali per mangimi), mangimi (produzione di mangimi), industria (packaging, housing allevamenti, energia), servizi (co-



municazione e marketing, consulenza, manutenzioni).

Complessivamente i fornitori hanno creato in Italia valore condiviso per **496,8 milioni di euro**, così suddivisi:

Incubatoi	21,5 mln €
Agricoltura	133,1 mln €
Mangimi	192,9 mln €
Industria	117,0 mln €
Servizi	32,3 mln €

**Comparto avicolo.** I produttori di carni avicole (allevamento e trasformazione) hanno creato nel nostro Paese valore condiviso per **1.528,4 milioni di euro**, così suddivisi:

Allevamento	348,7 mln €
Trasformazione	1 179,7 mln €

**Logistica.** Nella logistica sono stati considerati i costi di trasporto (materie prime e mangimi, pulcini, animali vivi, carni e altri prodotti) e di magazzino (distribuzione e vendita prodotti avicoli).

Le aziende di logistica hanno creato in Italia valore condiviso per **91,5 milioni di euro**, così suddivisi:

Trasporto	89,2 mln €
Magazzino	2,3 mln €

**Distribuzione e vendita.** Questa fase copre una quota molto rilevante del valore condiviso creato dall'intera filiera. Le attività di distribuzione e vendita si dividono nei canali Off-trade (GDO e Traditional Grocery) e On-trade (Ho.Re.Ca.). Date le caratteristiche del mercato delle carni avicole, il canale Off-trade è preponderante a valore rispetto all'On-trade.

Le aziende di distribuzione e i venditori al consumatore finale hanno creato nel nostro Paese valore condiviso per **5.795,7 milioni di euro**, così suddivisi:

Off-trade	4 825,0 mln €
On-trade	970,7 mln €

Lo studio di Althesys calcola, infine, la capacità delle aziende di trasformazione delle carni avicole di creare posti di lavoro lungo l'intera filiera. Risultato: **1 dipendente** di un'azienda avicola genera **2,5 posti di lavoro** nelle altre fasi della filiera.

“  
**LA FILIERA AVICOLA  
 NON SOLO PRODUCE  
 VALORE PER IMPRESE  
 E CLIENTI, MA CREA  
 SVILUPPO ECONOMICO  
 E OCCUPAZIONE A LIVELLO  
 LOCALE E NAZIONALE**”





## LA METODOLOGIA DELLO STUDIO

La stima del valore condiviso generato dall'industria delle carni avicole è stata condotta secondo una specifica metodologia, che considera le diverse fasi della filiera allevamento-trasformazione-consumo.

La creazione di ricchezza è valutata per ogni fase della catena del valore, considerando le ricadute dirette, indirette e indotte delle attività dell'industria agroalimentare avicola italiana:

- ricadute dirette. Sono la ricchezza e il benessere, espressi attraverso il valore aggiunto (comprensivo del contributo fiscale delle imprese e delle ricadute occupazionali), generati direttamente dall'attività di allevamento e trasformazione delle carni avicole in Italia;
- ricadute indirette. Misurano il valore aggiunto dei segmenti a monte e a valle della produzione del settore analizzato;
- ricadute indotte. Considerano la maggiore spesa privata e pubblica generata grazie alla ricchezza prodotta direttamente e indirettamente nelle diverse fasi della filiera (stimata nei due punti precedenti).

**Il valore condiviso complessivo creato dall'industria agroalimentare avicola in Italia nel 2018 consiste dunque nella somma, per ogni anello della catena del valore, del valore aggiunto, della quota di contribuzione fiscale in questo non compresa (IVA) e degli effetti indotti sull'economia.**

## LE CARNI BIANCHE GENERANO RICCHEZZA PER TUTTI

21,7  
miliardi di euro



**Volume di affari**  
complessivo

7,9  
miliardi di euro



**Valore condiviso**  
generato per l'Italia

1x6



**1€** di valore nella trasformazione avicola  
**genera 6€** sull'intera filiera

3,6  
miliardi di euro



**contribuzione fiscale:**  
**0.77%** del totale delle  
entrate fiscali nazionali

2,8  
miliardi di euro



**in salari lordi:**  
**0.3%** del totale dei **redditi** da lavoro dipendente  
**0.2%** dei **consumi** finali delle **famiglie**

1x2,5



per **ogni dipendente** delle aziende di trasformazione avicola, **si creano 2,5 posti di lavoro** nelle altre fasi della filiera





# 04

## LE NUOVE SFIDE DELL'AVICOLTURA ITALIANA

---

Dare all'opinione pubblica e agli stakeholder un'informazione completa e fondata contro le fake news che troppe volte circolano sui media; difendere le legittime istanze della produzione Made in Italy e della trasparenza per il consumatore; collaborare attivamente con le istituzioni per elevare il livello di sicurezza e benessere negli allevamenti; portare avanti l'impegno per la sostenibilità, per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale della filiera.

---

# UNA INFORMAZIONE CORRETTA, AUTOREVOLE, TRASPARENTE

“  
UNAITALIA CONTINUERÀ  
A COMUNICARE UN SETTORE  
CHE RAPPRESENTA  
IN OGNI ASPETTO  
UN'ECCELLENZA ITALIANA

Fedele al compito che si è assegnata di fornire una informazione corretta e scientificamente validata su tutte le principali tematiche relative all'avicoltura italiana (valore economico, impatto occupazionale, sostenibilità ambientale, qualità nutrizionali delle carni avicole, tutela della salute e sicurezza del consumatore, benessere animale, ecc.), nel 2018 Unaitalia ha realizzato una serie di attività di comunicazione e sensibilizzazione volte a contrastare un'informazione che, invece, troppe volte non si è attenuta agli stessi criteri di correttezza e scientificità.

Sotto l'influenza di gruppi di pressione contrari all'utilizzo di proteine animali (animalisti, vegani, ecc.), ha preso piede in numerosi media una narrazione insistente e infondata, che ha dato vita a vere e proprie fake news su molti argomenti relativi all'avicoltura italiana, tra cui ormoni, antibiotici e antibiotico-resistenza, benessere animale, ecc. Nelle pagine precedenti abbiamo confutato le principali fake news che investono l'avicoltura nazionale.

**Unaitalia si è sempre proposta e continuerà a proporsi all'opinione pubblica e agli stakeholder quale fonte autorevole di informazione** oggettiva e scientificamente fondata riguardo a un settore che - come abbiamo visto - rappresenta sotto ogni aspetto un'eccezione italiana: per ciò che produce, per il modo in cui lo fa e per i benefici economici, sociali e ambientali che le sue attività apportano al Paese e ai suoi cittadini. Ecco alcune delle principali attività di comunicazione su cui l'Associazione si è impegnata nel 2018.

### **Viva il Pollo, al centro della campagna**

Il cuore della comunicazione di Unaitalia è stato, come avviene dal 2014, la Campagna informativa "Viva il Pollo", che mira a:

- **dialogare in modo corretto, autorevole e trasparente con gli stakeholder** di riferimento, come media, nutrizionisti e divulgatori scientifici, ONG e web influencer dell'area food, ambiente e sostenibilità;
- **comunicare all'opinione pubblica i valori della filiera avicola**, l'impegno e l'orgoglio di avicoltori e aziende, la qualità della carne di pollo e tacchino prodotta nel nostro Paese, una carne buona, sana e tutta italiana.

La campagna si compone di attività continuative online e offline, a cominciare da una costante relazione con i media e con i principali stakeholder, fino ad arrivare al blog [vivailpollo.it](http://vivailpollo.it), "il primo blog italiano dedicato agli amanti del pollo", e ai diversi canali social proprietari (Facebook, YouTube). Canali ai quali si è aggiunto il nuovo profilo Twitter (@\_Unaitalia) per dare ancor più risonanza ai messaggi destinati ai consumatori e agli altri stakeholder.

### **Il racconto a più voci della filiera avicola italiana**

**#ParlanoGliAvicoltori** - È stata realizzata una serie di **6 video** #ParlanoGliAvicoltori: un racconto a più voci dal quale emergono tutti i valori della filiera avicola italiana: dal legame con la tradizione di famiglia all'attenzione verso la riduzione dell'uso del farmaco, dallo spirito innovativo delle giovani generazioni alla cura per il benessere animale.

I video hanno raccontato la storia degli allevatori attraverso diversi canali:

- il sito [vivailpollo.it](http://vivailpollo.it);
- la pagina Facebook «W il pollo»;
- il sito [unaitalia.com](http://unaitalia.com);
- il canale YouTube Unaitalia.

**Premio Allevatore dell'anno 2018** - Giunto alla seconda edizione, il Premio - come si è già detto - è stata l'occasione per ribadire l'impegno dell'avicoltura italiana verso pratiche virtuose e all'avanguardia. L'edizione 2018 è stata organizzata in collaborazione con Altroconsumo, una delle principali associazioni italiane dei consumatori. Tramite il sito dedicato (<http://www.unaitalia-premio-avicoltoe.it/>) sono stati valutati dalla giuria i 30 allevatori che si erano candidati al Premio, tutti di alta qualità. I 5 vincitori, insieme ai 4 destinatari di menzioni speciali, sono stati premiati nel corso dell'Assemblea Nazionale Unaitalia 2018.



**Progetto Carni Sostenibili** - L'iniziativa, istituita dalle tre principali associazioni della zootecnia italiana (Assocarni, Assica e Unaitalia) per supportare la realizzazione e divulgazione di studi scientifici sulla carne e la sua sostenibilità per la salute e per l'ambiente, e per contrastare le fake news, ha varcato i confini nazionali, grazie alla pubblicazione in lingua inglese dello studio *La sostenibilità delle carni e dei salumi in Italia* e alla partecipazione, con una voce forte e autorevole, al dibattito mondiale sul tema. Il progetto *Carni Sostenibili*, primo caso in Italia di collaborazione fra tutte le filiere di un comparto, sta diventando un esempio di esperienza innovativa e vincente per numerosi Paesi stranieri.



Una costante attività di media relation ha supportato tutte le azioni di racconto positivo della filiera realizzate nell'anno, raggiungendo complessivamente 300 uscite (stampa e tv), con una audience stimata di oltre 22,5 milioni di persone. L'attività ha puntato a **evidenziare i numerosi plus dell'avicoltura italiana e i vantaggi di una filiera che è 100% Made in Italy**. Obiettivo: far comprendere veramente, al di là e contro la cattiva informazione, che cosa significhi l'avicoltura italiana per la creazione, da una parte, di ricchezza, occupazione, benessere e sostenibilità, e, dall'altra, di bontà, qualità, salute e sicurezza per il consumatore.

**Una costante attività di relazioni con i media**

## NEL 2018



76

USCITE STAMPA

16.933.000

LETTORI

70%

DELLE USCITE  
DEDICATE ALLA FILIERA



216

USCITE ONLINE

81.318.773

UTENTI RAGGIUNTI

oltre il 50%

DELLE USCITE  
DEDICATE ALLA FILIERA



7

SERVIZI TV

5.679.275

SPETTATORI

85%

DELLE USCITE  
DEDICATE ALLA FILIERA

## La comunicazione digitale continua a crescere

**Vivaipollo.it** - Il sito continua a crescere: dalla nascita nel 2014 a fine 2018 ha totalizzato oltre 1,5 milioni di visite e 3,3 milioni di pagine viste. Il trend è in costante aumento: dalle 123 mila visite totali del 2014 alle 443 mila del 2018. Vivaipollo.it si è affermato come hub di riferimento per i temi gastronomici e per gli approfondimenti di filiera: la sezione «Parlano gli avicoltori» si è attestata al quarto posto dei contenuti più letti.

**Facebook** - La fanpage «W il pollo» si è confermata un touch point importante per il dialogo con il consumatore, alla continua ricerca di ricette e consigli utili per la preparazione del pollo ma, anche, interessato e positivo nell'accogliere le «buone storie» di filiera, come dimostrato dall'iniziativa #Parlanogliavicoltori (quasi 119mila visualizzazioni).

**Twitter** - L'account Twitter è stato il social di riferimento per le attività live e di blogger engagement. Da segnalare, fra le varie iniziative sul canale, la Twitter chat «PolloPassionetaliana» con web influencer e blogger, per ribadire l'italianità della filiera e condividere ricette di pollo, e il Tweet Up #POLLOARROSTODAY per celebrare la passione degli italiani per il pollo.

## NEL 2018



443.000  
VISITE AL SITO  
(+10% sul 2017)

1.060.425  
PAGINE VISUALIZZATE  
(+13%)



52.654  
FAN  
(+746 in organico)

1.890.028  
POTENTIAL REACH

12.779  
INTERAZIONI  
SUI CONTENUTI



+148  
FOLLOWER  
(organico)

420  
MENZIONI

63.918  
VISUALIZZAZIONI



---

## LA TIMBRATURA OBBLIGATORIA DELLE UOVA IN ALLEVAMENTO A TUTELA DEL MADE IN ITALY

---

La timbratura obbligatoria delle uova in allevamento rappresenta un elemento qualificante fondamentale a tutela delle produzioni nazionali della filiera avicola made in Italy.

Per questa ragione **Unaitalia si è fatta promotrice** verso tutti i soggetti interessati, a partire da quelli istituzionali, **della richiesta di rendere obbligatoria la timbratura delle uova in allevamento**, con la consapevolezza che l'introduzione di questa misura, oltre a rendere più chiara e trasparente la tracciabilità e assicurare più attente garanzie al mercato, tuteli gli allevatori italiani dal rischio di commistioni con prodotti analoghi che potrebbero non avere tutte le necessarie garanzie in materia di sicurezza alimentare e i consumatori sull'origine e veridicità delle informazioni stampigliate sul guscio.

Ad oggi, infatti, la timbratura obbligatoria delle uova fresche da consumo si effettua di regola nei siti di imballaggio, nei quali possono arrivare uova provenienti da stabilimenti produttivi diversi e con potenziali differenti modalità di allevamento, con il rischio che vengano timbrate come italiane uova provenienti dall'estero o come "uova da allevamento a terra" uova di diversa tipologia. Inoltre, l'Italia applica la deroga alla timbratura delle uova destinate all'industria: ciò indebolisce la garanzia di tracciabilità su origine e sistema di allevamento per il consumatore.

Grazie alle azioni di sensibilizzazione istituzionale svolte da Unaitalia e all'audizione del 9 gennaio 2019, la richiesta di apertura di un percorso normativo che imponesse la timbratura delle uova in allevamento è stata accolta dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, che ha approvato il 29 gennaio 2019 la risoluzione unitaria "Iniziativa in materia di marchiatura delle uova", predisposta dall'on. Gianpaolo Cassese come sintesi delle risoluzioni 7-00064 Cassese, 7-00082 Caretta, 7-00123 Gastaldi, 7-00143 Nevi e 7-00153 Incerti.

La risoluzione nelle sue premesse prende atto della sempre maggiore rilevanza assunta dal comparto «uova» all'interno del settore agricolo nazionale e dell'incalzante concorrenza proveniente dagli altri Stati membri e dai Paesi terzi, che usufruiscono di minori costi aziendali in particolare per quanto riguarda le importazioni (seppur molto contenute) delle uova da consumo in guscio, provenienti per circa il 9% del totale da Spagna, Polonia e Romania.

La risoluzione impegna il Governo a:

- garantire che sulle confezioni di uova poste in vendita al consumatore finale sia evidenziata in maniera esplicita l'indicazione del Paese di origine;
- agire anche in sede europea per modificare la normativa e introdurre l'obbligo di timbratura presso l'azienda di produzione, tranne che nei casi di vendite di uova effettuate direttamente dal produttore al consumatore nella propria azienda o nella regione di produzione;
- incrementare i controlli per evitare che le uova provenienti da Paesi terzi siano commercializzate in Italia come uova italiane;
- valutare la possibilità di introdurre sgravi fiscali o contributi per l'acqui-

### Approvata una risoluzione parlamentare

“

*IL GOVERNO SI IMPEGNA A GARANTIRE CHE SULLE UOVA IN VENDITA AL CONSUMATORE SIA EVIDENZIATA L'INDICAZIONE DEL PAESE DI ORIGINE*

sto di macchinari adibiti alla timbratura, almeno per alcune tipologie di allevatori con aziende di piccola e media dimensione.

Tra gli impegni vi è, infine, quello di modificare il Decreto Ministeriale 11 dicembre 2009, al fine di escludere la deroga alla timbratura ad oggi prevista per le uova destinate all'uso nell'industria alimentare.

Gli impegni emersi dalla risoluzione parlamentare sono all'attenzione del Ministero delle Politiche Agricole, in attesa dei provvedimenti che diano seguito alle modifiche normative e regolamentari indicate dal Parlamento.

---

## CLASSYFARM, LA CATEGORIZZAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ITALIANI

---

“

*IL SISTEMA CLASSYFARM  
INTENDE MIGLIORARE  
LA COLLABORAZIONE  
FRA ALLEVATORI  
E ISTITUZIONI  
PER ELEVARE LA SICUREZZA  
E IL BENESSERE  
NEGLI ALLEVAMENTI*

Il sistema ClassyFarm, finalizzato alla categorizzazione degli allevamenti italiani in base al rischio, è una innovazione che intende facilitare e migliorare la collaborazione e il dialogo tra gli allevatori e le istituzioni di controllo, per elevare il livello di sicurezza e benessere negli allevamenti. Si tratta di un **sistema integrato a disposizione di veterinari ufficiali, aziendali e allevatori**, che offre alle autorità di controllo una visione d'insieme e agli allevatori strumenti ad oggi non disponibili per valutare e migliorare costantemente la propria gestione aziendale.

ClassyFarm, inserito nel portale nazionale della veterinaria ([www.vetinfo.it](http://www.vetinfo.it)), raccoglie ed elabora per ciascun allevamento dati relativi a queste aree di valutazione:

- biosicurezza;
- benessere animale;
- parametri sanitari e produttivi;
- alimentazione animale;
- consumo di farmaci antimicrobici;
- lesioni rilevate al macello.

La piattaforma elabora i dati raccolti dall'autorità competente durante lo svolgimento dei controlli ufficiali, quelli messi a disposizione da sistemi in-



formativi già in uso (es. SIS-Ricetta elettronica) e quelli dell'autocontrollo resi disponibili dall'operatore su base volontaria, ed inseriti nel sistema dal veterinario aziendale, così come definito dal Decreto del Ministro della Salute 7 dicembre 2017, a garanzia della solidità, veridicità e congruità degli stessi. Negli ultimi quattro anni la Direzione della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute ha lavorato per implementare ClassyFarm con l'obiettivo ambizioso di cambiare in profondità la sanità animale italiana. Ma **la vera sfida rimane quella di una reale condivisione volontaria dei dati raccolti in autocontrollo con l'autorità competente**, così da consentire un'individuazione precoce dei rischi negli allevamenti, per la tutela della salute e del benessere animale.

Il 17 gennaio 2019 è stato emanato il Manuale operativo che definisce le specifiche tecniche e funzionali e le tempistiche per l'inserimento nel sistema informativo (Vetinfo.it applicativo Classyfarm.it) delle informazioni definite nel Decreto Ministeriale, nell'ambito delle attività di epidemio-sorveglianza. Affinché queste informazioni siano rese disponibili al sistema pubblico, è necessario che l'inserimento dei relativi dati sia effettuato da un veterinario aziendale, a garanzia della solidità, veridicità e congruità degli stessi. I veterinari aziendali (V.A.) sono medici veterinari iscritti in un elenco nazionale tenuto dalla FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani). Nonostante si tratti di un sistema volontario, in assenza di adesione da parte dell'allevatore ogni attività censita nella Banca Dati Nazionale (ad esclusione di quelle familiari) sarà oggetto comunque di una categorizzazione del rischio, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili dall'attività del controllo ufficiale e da altri sistemi informativi già attivi.

Al momento, il sistema ClassyFarm è operativo solo per il settore suino, con l'applicazione di una check list sul benessere animale, legata al taglio coda, mentre sono in fase di definizione le check list per le altre specie. Gli Associati Unaitalia, che - come si è visto - applicano dal 2013 un piano volontario di riduzione dell'uso del farmaco antibiotico, hanno subito assicurato un'attiva collaborazione, fornendo lo storico dei dati sul consumo del farmaco per gli anni passati e garantendo il supporto per la definizione della documentazione mancante relativa alle specie avicole.

## **Il manuale operativo per il nuovo sistema informativo nazionale**

## **Dagli Associati Unaitalia un'attiva collaborazione**



---

## LA FILIERA AVICOLA E LA SOSTENIBILITÀ

---

### **Carbon footprint: facciamo chiarezza**

Un rilievo che spesso viene mosso alle produzioni zootecniche è quello di contribuire al riscaldamento globale. Ragionando in termini di *carbon footprint* - l'indicatore che rileva la quantità di gas serra (anidride carbonica immessa nell'atmosfera) generati dall'insieme dei processi agricoli e industriali necessari per produrre un determinato alimento - le carni si collocherebbero, infatti, tra i prodotti alimentari con un impatto ambientale consistente.

Sebbene l'impronta di carbonio delle carni sia più elevata rispetto a quella di altri prodotti alimentari, come le produzioni vegetali, studi più recenti<sup>3</sup> dimostrano come la semplice valutazione del valore assoluto della *carbon footprint* dei diversi gruppi di alimenti risulti insufficiente per una corretta lettura dei dati. Tale valore va infatti messo in relazione con le quantità settimanali di consumo dei diversi alimenti consigliate nell'ambito di un'alimentazione equilibrata (la cosiddetta dieta mediterranea).

In questo caso, la ***carbon footprint* media settimanale degli alimenti proteici come carni, pesce, uova e legumi risulta in linea con quella di altri prodotti alimentari** come la frutta e gli ortaggi o i latticini per i quali gli impatti unitari medi in termini di CO<sub>2</sub> sono minori, ma le quantità raccomandate di consumo sono nettamente superiori.

La rappresentazione grafica della relazione tra la *carbon footprint* media degli alimenti e le relative razioni consigliate in un corretto regime alimentare risulta in una "Clessidra Ambientale" che illustra con efficacia il reale impatto ambientale dei singoli alimenti ed è riconosciuta dalla prestigiosa rivista scientifica a carattere ambientale *Science of the Total Environment*.

---

<sup>3</sup> "La sostenibilità delle carni in Italia", pubblicato nel 2016 nell'ambito del progetto "Carni Sostenibili" vedi pagina 45.



Tutto ciò premesso, le carni avicole in particolare sono fra i prodotti della zootecnia che meno impattano sull'ambiente. Ciò avviene, in primo luogo, per una caratteristica intrinseca alle specie avicole, ulteriormente valorizzata dai continui progressi delle tecniche produttive: il favorevole indice di conversione alimentare, inteso come rapporto fra le quantità di alimenti consumata dall'animale e il suo accrescimento in carne.

**Oggi si ottiene 1 kg di carne avicola con 1,7 kg di mangime, un parametro che non ha paragoni in nessun altro settore zootecnico** e che consente di risparmiare risorse naturali sempre più preziose per il nostro pianeta.

**Le carni avicole sono a basso impatto ambientale**

In materia di politica energetica, l'avicoltura italiana porta avanti sia programmi di efficienza e contenimento dell'impiego di risorse energetiche ed idriche, sia la produzione, il consumo e l'acquisto di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Relativamente al primo aspetto, è prassi diffusa l'attuazione di interventi di efficienza lungo tutta la filiera produttiva tesi ad **augmentare il risparmio energetico e contenere le emissioni di CO2 in atmosfera**: dall'eliminazione degli sprechi di prodotti, materiali e risorse idro-energetiche all'implementazione di sistemi di monitoraggio dei consumi, fino all'utilizzo, laddove consentito, di acqua di recupero opportunamente trattata o di illuminazione a LED.

Anche lo **sviluppo di progetti nel campo delle energie rinnovabili** coinvolge i principali operatori della filiera: dall'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli allevamenti e degli stabilimenti alla costruzione di impianti per la produzione di biogas partendo dall'utilizzo di scarti di lavorazione e acque reflue.

Il costante impegno dell'avicoltura italiana a garantire l'eco-sostenibilità delle proprie attività è spesso confermato dal **conseguimento di certificazioni volontarie definite sulla base di standard internazionali**. Sono sempre più numerosi gli stabilimenti dei principali operatori della filiera che hanno ottenuto la certificazione ambientale ISO 14001 o la certificazione ISO 50001 sull'efficienza energetica.

**L'impegno della filiera avicola per attività eco-sostenibili**



---

## CONCLUSIONI

---

In un quadro mondiale ed europeo che vede ancora in aumento la produzione di carne e da oltre 15 anni fa registrare un trend costante di crescita per le carni avicole, siamo consapevoli di vivere una fase di cambiamento epocale sia per l'impatto delle **tecnologie** nella produzione agricola e industriale, sia per le evoluzioni del mercato, nel quale l'offerta di **proteine alternative** alla carne si fa sempre più spazio, attirando non solo l'attenzione mediatica ma anche gli investimenti milionari di chi sta scommettendo sul cibo che nasce in laboratorio.

Il cambiamento riguarda anche le **esigenze dei consumatori**, sempre più consapevoli e interessati a conoscere l'origine dei prodotti che finiscono in tavola e le modalità di allevamento e produzione. I consumatori chiedono una sempre maggiore trasparenza e attenzione al benessere animale, alla sicurezza alimentare, al rispetto dell'ambiente e alla sostenibilità.

Queste sono solo alcune delle sfide continue che la nostra filiera si trova oggi a fronteggiare. Unaitalia le affronta quotidianamente con una spinta al miglioramento continuo in ogni anello della catena produttiva, con l'obiettivo di mantenere il suo primato di autosufficienza e di affrontare e contrastare gli attacchi mediatici e le fake news che rischiano di minare il lavoro di migliaia di persone, sostenendo il **ruolo centrale degli allevatori**, ma soprattutto facendoci carico, ogni giorno, delle criticità e dei problemi da risolvere, con competenza, serietà e attraverso un confronto continuo con le istituzioni e con tutti i protagonisti della filiera.

La produzione avicola italiana dopo anni di crescita costante ha fatto registrare nel 2018 un adeguamento dell'offerta alla domanda interna e alle nuove abitudini di consumo che hanno visto crescere gli acquisti di **prodotti ad alto valore aggiunto**, rispetto ai tagli tradizionali, sia per le carni bianche che per le uova. Questo trend non ha determinato riflessi negativi sul valore complessivo prodotto dal comparto e sulla redditività, consentendo così alla filiera di non perdere la capacità di investimento in innovazione e sicurezza e di mantenimento dei livelli occupazionali.

Nonostante questo non possiamo e non vogliamo ignorare il campanello di allarme che suona sul fronte del **calo delle esportazioni** registrato nel 2018. Se rispondere alle nuove esigenze dei consumatori significa investire continuamente in qualità, sicurezza e sostenibilità, affrontando costi maggiori a scapito della redditività, la filiera avicola deve rafforzare la propria capacità di esportare per non perdere solidità. Questo può accadere solo **mettendo il nostro comparto tra le priorità del sistema agroalimentare, con politiche che garantiscano l'accesso a nuovi mercati** e sostengano gli sforzi e gli investimenti che stiamo mettendo in campo. Se ciò non accade il rischio è non solo quello di far perdere competitività e terreno a uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, ma anche di far diventare il nostro Paese terra di conquista per le produzioni che arrivano dal resto d'Europa.

L'analisi realizzata da Althesys che quest'anno valorizza la nostra Relazione annuale ci racconta di un settore che nel 2018 ha creato **valore condiviso per 7,9 miliardi** di euro, considerando tutte le ricadute lungo la catena, dai fornitori all'allevamento, alla trasformazione, logistica, distribuzione e ven-

dita. Un valore condiviso che genera quasi mezzo punto di Pil per il nostro Paese e quasi l'1% delle entrate fiscali. Questo valore condiviso va difeso e tutelato affinché possa ancora continuare a crescere e a moltiplicare le sue ricadute e chiediamo alle istituzioni la stabilità e la giusta attenzione per le nostre imprese e per le migliaia di lavoratori impiegati.

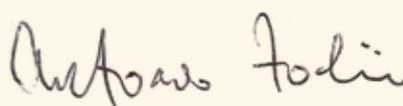
Nello scenario sempre più complesso che abbiamo descritto in questa Relazione, la nostra filiera vuole continuare a scommettere sulla crescita e sulla qualità e per farlo necessita di una strategia di valorizzazione condivisa con le istituzioni per sostenere la fase primaria della produzione. La filiera avicola ha bisogno di attenzione e di **risorse adeguate alla riorganizzazione e all'ammodernamento degli allevamenti** che sono il centro del percorso di crescita qualitativa del comparto e che, non a caso, Unaitalia ha messo al centro della propria mission, valorizzandone il ruolo e favorendo best practice e formazione continua.

Chiediamo al Governo questo sostegno strategico non solo per il nostro peso economico, ma anche a fronte dell'impegno e della determinazione con le quali ogni giorno lavoriamo per migliorare il benessere animale, la sicurezza alimentare e la qualità dei nostri prodotti e processi: pensiamo alla strategia che Unaitalia ha attuato per la razionalizzazione dell'uso del farmaco negli allevamenti, un impegno che contraddistingue la nostra filiera come un esempio positivo, grazie ai risultati importanti raggiunti negli ultimi anni.

Un impegno che crediamo debba essere riconosciuto con forza dalle istituzioni affinché il nostro ruolo centrale nel panorama agroalimentare italiano rimanga saldo e affinché le imprese che rappresentiamo continuino a creare valore e occupazione in uno scenario sempre più complesso e sfidante.

La nostra filiera, sessant'anni fa, è nata come scommessa e come somma di tante sfide individuali. Per questo, oggi, guardare al futuro non può certo spaventarci e con la stessa determinazione di chi ha iniziato questa storia lavoriamo con l'obiettivo di voler scrivere ancora pagine significative per lo sviluppo del nostro Paese.

*Antonio Forlini*  
*Presidente Unaitalia*





# 06

## UNAITALIA, LA VOCE DELLE FILIERE ITALIANE DELLE CARNI E DELLE UOVA

---

Unaitalia è l'associazione di categoria che rappresenta oltre il 90% della filiera avicunicola nazionale, un comparto altamente strategico dell'industria agroalimentare italiana. Promuove con forza un modello di sviluppo nel quale le diverse componenti della filiera sono integrate in un'ottica di sostenibilità ambientale, sicurezza e benessere animale, trasparenza verso i consumatori.

---

---

## MISSION E ATTIVITÀ

---

Rappresentare, tutelare e promuovere le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova: è questa la mission di Unaitalia, associazione di categoria che rappresenta oltre il 90% dell'intera filiera avicunicola nazionale e una fetta molto cospicua di quella suinicola e delle uova.

L'Associazione è nata a luglio del 2012 raccogliendo l'eredità sessantennale delle due precedenti realtà di rappresentanza dell'avicoltura italiana. La nascita di Unaitalia ha rilanciato e ampliato l'obiettivo di unire le forze per fare sistema e rafforzare la rappresentanza istituzionale di un comparto altamente strategico dell'industria agroalimentare italiana.

Grazie all'impulso delle principali aziende del settore, Unaitalia è impegnata nel promuovere con forza un modello di sviluppo nel quale tutte le diverse componenti sono integrate in un'ottica di sostenibilità ambientale, sicurezza e benessere animale e trasparenza verso i consumatori. Questo modello garantisce tutela e pari dignità a tutti i componenti della filiera - dall'allevamento alla trasformazione - e costituisce un valore aggiunto irrinunciabile per accrescere forza e coesione del comparto.

Aderiscono a Unaitalia le imprese che esercitano la propria attività nei settori della zootecnia nazionale e delle filiere agroalimentari delle carni e delle uova. L'Associazione si occupa quotidianamente della rappresentanza politica e sindacale delle filiere e tutela le imprese associate nei rapporti con le istituzioni e amministrazioni, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali nazionali, comunitarie e internazionali.

Tra le principali attività svolte da Unaitalia ci sono:

- il mantenimento dei rapporti con le altre associazioni di settore nazionali e comunitarie per la tutela e la promozione del settore;
- l'elaborazione di linee di sviluppo sindacale e la partecipazione alle trattative per il rinnovo dei principali contratti e accordi collettivi di lavoro applicati dalle imprese associate;
- il monitoraggio e la proposizione di normative che recepiscano le esigenze dell'industria e le aspettative dei consumatori;
- l'informazione agli Associati su tutti gli argomenti di interesse per il settore;
- l'assistenza e la tutela specializzata in campo economico, normativo, legale, ambientale, tecnico-sanitario, fiscale, doganale e sindacale;
- l'organizzazione di ricerche, studi, dibattiti e convegni e di ogni altra iniziativa di interesse del settore;
- la realizzazione di iniziative di comunicazione e promozione del settore;
- l'organizzazione e partecipazione a fiere, mostre o altre manifestazioni dei settori di riferimento.

Unaitalia svolge il proprio ruolo anche attraverso una rete di collaborazioni e scambio con alcune delle principali realtà impegnate sul fronte della rappresentanza degli attori delle filiere agroalimentari. Da luglio 2016 aderisce al progetto "Carni Sostenibili", la piattaforma che vede la collaborazione di Unaitalia con Assica ed Assocarni, con un approccio formativo e informativo che vuole contribuire al dibattito sulla produzione e sul consumo di carne, attraverso un'informazione equilibrata su salute, alimentazione e sostenibilità.

In Europa, Unaitalia aderisce ad Avec (Associazione europea dei produttori avicoli), Elpha (Associazione dei riproduttori ed incubatoi), Efpra (Associazione europea sottoprodotti di origine animale), Erpa (Associazione europea produzione rurale e biologica) e partecipa ai lavori del Copa Cogeca per i settori avicolo e suino.

Unaitalia è membro attivo dell'International Poultry Council (IPC) e dell'International Egg Commission (IEC), le associazioni che rappresentano rispettivamente l'industria mondiale dei produttori di pollame e di uova.

Unaitalia lavora a stretto contatto con le imprese associate e con tutti gli attori della filiera: l'Associazione viene coadiuvata nelle diverse aree di competenza dai referenti delle aziende che, all'interno di specifici Comitati e Gruppi di Lavoro, affiancano la struttura operativa nell'approccio alle diverse problematiche, individuando insieme soluzioni. I Gruppi di Lavoro e Comitati attivi sono:

- Gruppo di Lavoro Qualità. Riunisce i responsabili qualità delle aziende, affronta le tematiche relative al processo produttivo e alla distribuzione dei prodotti, inclusa l'apertura di nuovi mercati per l'export;
- Gruppo di Lavoro Zootecnici. Riunisce i responsabili sanitari delle aziende, affronta le problematiche relative alla produzione primaria;
- Gruppo di Lavoro Comunicazione. Riunisce i responsabili della comunicazione e del marketing delle aziende per affrontare le problematiche relative agli aspetti di comunicazione dell'Associazione, incluso il Piano di Comunicazione di Unaitalia;
- Gruppo di Lavoro Economico. Riunisce gli esperti in materia economico-statistica delle aziende, che valutano la situazione del settore avicolo italiano e internazionale attraverso l'analisi dei dati più rilevanti;
- Gruppo di Lavoro Sindacale. Riunisce i responsabili sindacali delle aziende e si occupa delle questioni sindacali e previdenziali;
- Gruppo di Lavoro Conigli. Riunisce gli esperti aziendali che seguono, sia da un punto di vista sanitario che economico, la filiera cunicola;
- Comitato Suini. Coinvolge i responsabili del settore produttivo del suino delle aziende e si occupa delle problematiche relative alla produzione ed al mercato;
- Comitato Uova. Riunisce i responsabili del settore produttivo aziendale delle uova e si occupa delle problematiche relative alla produzione e al mercato di uova e ovoprodotti.

---

## ELENCO DEGLI ASSOCIATI (al 31/05/2019)

---

Possono aderire ad Unaitalia, in qualità di Associati, tutte le imprese che esercitano attività nei settori della zootecnia nazionale e delle filiere agroalimentari delle carni e delle uova.

È il Consiglio Direttivo a deliberare sulle nuove richieste di adesioni. Il contributo associativo è calcolato sul fatturato aziendale relativo alle aree di attività coperte dall'Associazione.

### **Agricola Santa Maria S.r.l.**

Via Don Sturzo, 29 - 46040 Guidizzolo (MN)  
agrimariasrl@libero.it

### **A.I.A. S.p.A.**

Piazzale Apollinare Veronesi, 1 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)  
www.aia-spa.it

### **Alemas S.r.l.**

Località Vallone, 31/B - 52044 Cortona (AR)  
www.alemas-srl.it

### **Amadori - GESCO Cooperativa Agricola**

Via Del Rio, 400 - 47522 San Vittore di Cesena (FC)  
www.amadori.it

### **Autotrasporti Fortunato S.r.l.**

Via Pana, 70 - 48018 Faenza (RA)  
fortunato@raggifortunato.it

### **Aviagen Italia S.r.l.**

Via Guglielmo Marconi, 15 - 27043 Broni (PV)  
officeitaly@aviagen.com

### **Avicola Alimentare Monteverde S.r.l.**

Via San Donato, 107 - 25038 Rovato (BS)  
www.pollomonteverde.it

### **Avicola Artigiana S.n.c.**

Provinciale per Copparo, 74 - Formignana (FE)  
www.avicolartigiana.it

### **Avicola Berlanda S.n.c.**

Via Monte Grappa, 32/34 - 35010 Carmignano di Brenta (PD)  
www.avicolaberlanda.it

### **Avimecc S.p.A.**

C.da Fargione, Aggl.to Ind.le ASI - 97015 Modica (RG)  
www.avimecc.com

### **Avisco S.r.l.**

Via Puccini, 15 - 26027 Rivolta d'Adda (CR)  
www.avisco.it

### **Avizoo/Euroagricola S.S.**

Via Emilia, 615 - 47020 Longiano (FC)  
www.avizoo.com

**Az. Agr. Dal Verme Camillo e Filippo - S.S. in Agricoltura**

Via Dell'Artigianato, 6 - 26865 San Rocco al Porto (LO)  
+39 0377 56 90 30

**Azienda Agricola San Martino S.r.l.**

Via Canedo, snc - 33078 San Vito al Tagliamento (PD)  
info@zarattinimenotti.com

**Cascina Italia S.p.A**

Via Campo Romano, 34 - 24050 Spirano (BG)  
www.cascinaitalia.com

**Coop. Agr. Avic. Libertà**

Borgata Martino, snc - 09098 Terralba (OR)  
coopliberta@tiscali.it

**Depetris S.r.l.**

Via Soleabò, 18 - 12032 Barge (CN)  
www.carnedepetris.it

**Ducale Malocco S.p.A**

Via Confin, 94 - 30020 Torre di Mosto (VE)  
www.ducale-malocco.it

**Estuario Carni S.c.a.**

Via Galileo Ferraris, 2 - 30020 Noventa di Piave (VE)  
info@polloestuario.it

**Fanin S.r.l.**

Via Fondo Muri, 43 - 36034 S. Tomio di Malo (VI)  
www.faninmangimi.com

**Fileni Simar S.r.l.**

Località Cerrete Collicelli, 8 - 62011 Cingoli (MC)  
www.fileni.it

**Martini S.p.A.**

Via Emilia, 2614 - 47020 Budrio di Longiano (FC)  
www.martinigruppo.com

**O.R.A. Società Agricola S.r.l.**

Via Cuneo, 24 - 12062 Cherasco (CN)  
ww.oraagricola.it

**Progeo Società Cooperativa Agricola**

Via Asseverati, 1 - 42122 Masone (RE)  
www.progeo.net

**Saigi Piccola Soc. Coop. a r.l.**

Via Sogliano, 1041 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
www.saigi.it

**Soc. Agr. Guidi di Roncofreddo S.S.**

Via Matteotti, 275 - 47020 Roncofreddo (FC)  
www.agricolaguidi.com

**Valle Spluga S.p.A.**

Via al Piano, 16 - 23020 Gordona (SO)  
www.vallespluga.it

**Veronesi Holding S.p.A.**

Via Valpantena, 18/G - 37142 Quinto di Valpantena (VR)  
www.gruppoveronesi.it

# ORGANI E STRUTTURA

Le aziende associate a Unaitalia sono rappresentate a livello associativo da un Consiglio Direttivo, che si rinnova ogni tre anni ed è affiancato da un Collegio dei Revisori Contabili. Il Consiglio Direttivo in carica, guidato dal Presidente Antonio Forlini, è stato eletto nel 2018 e rimarrà in carica fino al 2021.

## Consiglio Direttivo (2018-2021)

### ANTONIO FORLINI

Presidente

### MARIO CRESCENTI

Vice Presidente

### GIOVANNI FILENI

Vice Presidente

### MARIO VERONESI

Vice Presidente

### FLAVIO AMADORI

### GIAMBATTISTA CATALDI

### GIANCARLO GUIDI

### MICHELE LEOCATA

### FABIO MARTINI

### DANTE MILANI

### RUGGERO MORETTI

### STEFANO POLLARINI

### GIANCARLO SIMONI

### BRUNO VERONESI

## Collegio dei Revisori Contabili (2018-2021)

### ALESSANDRO CANEBA

Presidente

### OSCAR BERLANDA

### LAURA FACCHETTI

## STRUTTURA

DIRETTORE: **LARA SANFRANCESCO**

VICE DIRETTORE: **ROSSELLA PEDICONE**

AREA  
TECNICO SANITARIA

**ROSSELLA PEDICONE**  
**NICOLÒ CINOTTI**

AREA  
ECONOMICO STATISTICA

**GIANNI TRANFA**

AREA  
INTERNAZIONALIZZAZIONE

**NICOLÒ CINOTTI**

AREA  
LEGALE E SINDACALE

**GIORGIO CAMMAROTA**  
**TOMMASO PASETTO**

AREA  
AMMINISTRAZIONE

**GIUSY PASSERI**

AREA  
RELAZIONI ISTITUZIONALI  
E COMUNICAZIONE

**BARBARA GAMBACORTA**



una<sup>l</sup>italia  
UNIONE NAZIONALE  
ELETTE AGRICOLTORI  
CARNI E UOVA

[WWW.UNAITALIA.COM](http://WWW.UNAITALIA.COM)